# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1902** — **Roma — Martedì 1° Luglio** — **Numero 152**

**DIREZIONE**
*in Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**

**AMMINISTRAZIONE**
*in Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Abbonamenti**

| | anno | semestre | trimestre |
|---|---|---|---|
| In Roma, presso l'Amministrazione: | L. 32 | L. 17 | L. 9 |
| » a domicilio e nel Regno: | » 36 | » 19 | » 10 |
| Per gli Stati dell'Unione postale: | » 80 | » 41 | » 22 |

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

**Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.**

**Inserzioni**

Atti giudiziari . . . . . . . . . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . . . . . . . . » 0.35 }

**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.**

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent.* **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.*


## SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il Numero* 186 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Alle disposizioni dell'articolo 9 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della guardia di finanza, approvato col R. decreto 13 febbraio 1896, n. 40, sono sostituite le seguenti:

I. L'aspirante riconosciuto idoneo si obbliga a servire per la ferma d'anni cinque. Eguale ferma di servizio devono contrarre i sottufficiali e le guardie che, avendo cessato di appartenere al Corpo, chiedano ed ottengano in seguito di esservi riammessi.

Al termine della ferma di cinque anni, e sempre quando conservino le condizioni d'idoneità fisica ed intellettuale e di buona condotta, da determinarsi col Regolamento, i sottufficiali e le guardie possono ottenere di continuare il loro servizio mediante successive rafferme.

II. La rafferma contratta dai sottufficiali o dalle guardie ha la durata di tre anni, se essi non hanno compiuto 25 anni di servizio o 45 di età; di un anno, se hanno raggiunto tale limite di servizio o di età.

La rafferma decorre dal giorno successivo a quello in cui scade la ferma o rafferma in corso.

III. I sottufficiali e le guardie possono conseguire, per ogni rafferma triennale, un premio annuo di L. 220, se nell'ultimo anno della ferma o rafferma che stanno compiendo non raggiungono quattordici anni di servizio utili per la pensione.

La domanda di rafferma dovrà essere presentata nella forma e col corredo dei documenti da prescriversi col Regolamento, e dovrà contenere l'indicazione di tutti i servizi dal richiedente prestati allo Stato.

Nel caso di rafferme con premio ottenute con reticenze, o con dichiarazioni non veritiere, o all'appoggio di documenti alterati o falsi, il raffermato incorrerà nella revoca della rafferma e nella perdita del diritto ai premi e alla pensione col conseguente obbligo di re-

stituire quanto avesse indebitamente riscosso e senza pregiudizio delle maggiori responsabilità stabilite dalle leggi penali.

IV. Il premio viene concesso dal Ministero delle Finanze e corrisposto in via posticipata, con le norme che saranno fissate dal Regolamento.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze sarà annualmente inscritta in apposito capitolo la somma corrispondente alle rafferme nel Corpo delle guardie di finanza.

La somma, che non fosse impegnata sul capitolo suaccennato alla fine dell'esercizio, verrà inscritta fra i residui passivi, per essere erogata nell'esercizio seguente.

Le domande di rafferma con premio, che non potessero essere accolte in un esercizio per insufficienza di stanziamento, avranno la preferenza nelle concessioni dell'esercizio successivo.

V. Il premio annuo della rafferma in corso viene proporzionalmente ridotto, quando nel corso dell'anno il raffermato vien promosso ufficiale, o, per qualsiasi causa, cessa dal far parte del Corpo; non è dovuto pel periodo di sospensione od interruzione della rafferma.

Gl'individui puniti con la retrocessione dal grado, col trasferimento alle compagnie di disciplina, ovvero condannati a qualsiasi pena dai tribunali militari, sono privati del premio di rafferma dal giorno della riportata punizione o condanna, quando tale perdita sia deliberata dalla Commissione di disciplina.

In questi casi, anche quando non sia stata pronunciata l'espulsione dal Corpo, il raffermato, che ne faccia domanda, viene prosciolto dall'obbligo di servizio assunto con la rafferma, senza pregiudizio delle penalità in cui fosse incorso.

VI. Il premio di rafferma viene dall'Erario versato, quindici giorni prima della scadenza, al fondo della massa del Corpo, per essere inscritto al credito del raffermato, in apposito conto corrente.

Il Consiglio d'amministrazione del fondo suddetto promuove dal Ministero del Tesoro le disposizioni per l'investimento dei premî a misura che li introita, e determina per ciascun anno la ragione dell'interesse da corrispondersi sui premî stessi agli aventi diritto, interesse che non potrà mai essere inferiore a quello corrisposto dalle Casse postali di risparmio.

L'interesse decorre dal primo del mese successivo alla data del versamento alla massa, e cessa dal giorno 16 del mese che precede la consegna, di cui al seguente n. VIII.

Alla fine di ciascun anno l'interesse maturato si aggiunge al capitale e diventa fruttifero.

VII. Qualora il raffermato si renda disertore od incorra in condanne a pene restrittive della libertà personale, di durata non minore di due mesi, inflitte dai tribunali ordinari o militari, l'interesse liquidato a norma del 3° paragrafo del precedente n. VI, sul premio di rafferma, per tutto il tempo in cui il raffermato non partecipa per tali cause al servizio, va a beneficio della massa del Corpo.

VIII. Il capitale risultante dai premî di rafferma cumulati con gli interessi sarà, a cura del Consiglio di amministrazione della massa, consegnato all'agente creditore:

*a*) all'atto della cessazione dal servizio nel Corpo o della promozione ad ufficiale;

*b*) al compimento degli anni di servizio indicati nel primo comma del n. III, quando il raffermato continui a servire nel Corpo e non stia compiendo una rafferma con premio.

Tale capitale può, a scelta dell'avente diritto, essere rappresentato in numerario o con certificato di rendita del debito pubblico per la porzione suscettibile di conversione in consolidato, ed in contanti per la residua somma a saldo.

In caso di morte del creditore, i premî capitalizzati, con gl'interessi maturati a tutto il giorno 15 del mese anteriore alla data del decesso, sono versati alla Cassa depositi e prestiti, a disposizione degli eredi.

IX. I premî suddetti e gl'interessi corrispondenti non possono cedersi, nè sequestrarsi, eccetto il caso di debiti verso lo Stato o verso la massa del Corpo, dipendenti dalle funzioni del raffermato, o per causa di alimenti dovuti a termini di legge.

Art. 2.

Alla tabella dei gradi e dei soldi annessa al testo unico citato nel precedente articolo, sono apportate le seguenti variazioni ed aggiunte:

*a*) il soldo delle guardie comuni di prima ferma e raffermate è modificato come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Guardie comuni | . . . . . | L. 780 |
| Id. allievi | . . . . . | » 675 |

*b*) i tre commi concernenti il soprassoldo accordato ai sotto-brigadieri sono sostituiti dai seguenti:

Ai marescialli, brigadieri e sotto-brigadieri che abbiano cinque anni di grado non interrotti e quindici di servizio nel Corpo, è accordato un soprassoldo annuo di lire cento. Pei sotto-brigadieri questo soprassoldo viene elevato a lire duecento, dopo altri cinque anni non interrotti di grado.

Ai brigadieri che vengano promossi marescialli dopo avere conseguito il soprassoldo di lire cento, si accorda l'altro soprassoldo stabilito pei marescialli quando essi abbiano compiuti dieci anni ininterrotti dalla nomina a brigadiere, qualunque sia la loro anzianità nel nuovo grado.

Il soprassoldo decorre dal 1° luglio dell'anno in cui i sottufficiali acquistano il titolo a conseguirlo: si perde o resta sospeso con la retrocessione o sospensione dal grado.

Il soprassoldo è equiparato, per tutti gli effetti, al soldo ordinario;

*c*) le indennità accordate per le maggiori spese del rispettivo servizio sono stabilite come appresso:

ai sottufficiali ed alle guardie delle brigate che prestano servizio ai confini di terra, L. 180;

ai sottufficiali ed alle guardie delle brigate volanti interne ed al personale del ramo mare che presta servizio di crociere o sui piroscafi oppure nei laghi e nelle lagune, L. 144;

ai sottufficiali ed alle guardie delle brigate volanti di linea; al personale di mare addetto a servizi diversi da quelli indicati nel comma precedente ed ai sottufficiali ed alle guardie addetti ai depositi d'istruzione, L. 108;

*d*) ai sottufficiali che vengono promossi ufficiali si corrisponde un'indennità di L. 300, quale assegno di primo corredo.

Art. 3.

Alla tabella delle pensioni, annessa al predetto testo unico, sono apportate l'aggiunta e la variante seguenti:

la pensione dei marescialli con soprassoldo è stabilita in L. 350 per quindici anni di servizio ed in L. 1050 per trent'anni di servizio;

la pensione dei brigadieri con soprassoldo sarà uguale a quella stabilita pei marescialli senza soprassoldo.

Il tempo passato nei depositi d'istruzione sarà computato agli effetti della pensione, che sarà liquidata con le stesse norme e nell'identica misura stabilita per le guardie comuni.

*Disposizioni transitorie.*

Art. 4.

La presente legge entrerà in vigore il 1° luglio 1902.

Le guardie comuni raffermate prima di tale data continueranno a percepire il soldo annuo di L. 810 e lo conserveranno anche nelle rafferme successive, qualora non ottengano alcuna rafferma con premio.

Art. 5.

Ai sottufficiali ed alle guardie, che contino dieci anni di servizio utile per la pensione, potrà concedersi la rafferma con premio per il tempo occorrente a completare i quattordici anni di servizio indicati nel precedente articolo 1, n. III.

Art. 6.

Con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno emanate le disposizioni regolamentari per l'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

---

*Il Numero* **224** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

*Articolo unico.*

All'articolo 4 della legge 2 novembre 1901, n. 460, aggiungere il seguente capoverso:

« Il chinino dello Stato, agli effetti dell'articolo 2, sarà distribuito alle Congregazioni di carità ed ai Comuni ad un prezzo inferiore a quello dello smercio al pubblico, da determinarsi anno per anno con decreto Ministeriale, udita la Commissione di cui all'articolo 8 della legge 23 dicembre 1900, n. 505. La forma e i modi di tale distribuzione si stabiliranno con R. decreto, udito il Consiglio superiore di sanità.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

---

*Il Numero* **225** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di L. 5,000,000 per la riparazione di danni apportati dalle piene del 1901 alle opere idrauliche di seconda categoria e per le sistemazioni di dette opere divenute urgenti in conseguenza delle piene medesime.

Art. 2.

La somma suindicata sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio della spesa pel Ministero dei Lavori Pubblici, in un capitolo speciale, con la denominazione contenuta nel precedente articolo, e sarà ripartita in quattro esercizi come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Esercizio | 1901-902 | L. 1,000,000 |
| Id. | 1902-903 | » 1,000,000 |
| Id. | 1903-904 | » 1,500,000 |
| Id. | 1904-905 . | » 1,500,000 |
| | | L. 5,000,000 |

Art. 3.

Lo stanziamento fatto in L. 975,000 al capitolo 153 del bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, per l'esercizio 1901-902, è ridotto a L. 575,000, e quello di L. 1,000,000, fatto al capitolo 157 del bilancio stesso, è ridotto a L. 400,000.

Le somme di L. 400,000 e di L. 600,000, rispettivamente dedotte dai citati 2 capitoli, saranno ristabilite nei capitoli corrispondenti del bilancio della spesa di detto Ministero per L. 500,000 nell'esercizio 1903-904 e per L. 500,000 nell'esercizio 1904-905.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

N. BALENZANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

---

*Il Numero* **220** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto il R. viglietto 26 marzo 1833, d'istituzione della medaglia in oro ed in argento al valor militare;

Visto il R. decreto 8 dicembre 1887, n. 5100, d'istituzione della medaglia di bronzo al valor militare;

Visto il R. decreto 15 dicembre 1887, d'istituzione della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare;

Visto il R. decreto 12 luglio 1899, n. 322, che determina le attribuzioni del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le proposte di concessione di ricompense al valor militare, e relativi reclami, per operazioni guerresche, od altri fatti, a cui abbiano preso parte militari dell'esercito e dell'armata, saranno deferite, per parere, all'esame di un'apposita Commissione, così composta:

1 Tenente generale - Comandante titolare del IX Corpo d'armata, *Presidente;*

1 Vice-ammiraglio - Vice-Presidente del Consiglio superiore di Marina, *Vice-Presidente;*

1 Tenente generale - Comandante in 2ª del Corpo di Stato Maggiore dell'esercito, *Membro;*

3 Maggiori generali - l'addetto al Comando generale dell'arma dei carabinieri Reali, e due Comandanti di brigata di fanteria, *Id.;*

2 Contrammiragli - l'uno Direttore generale del personale e servizio militare presso il Ministero della Marina, l'altro Segretario del Consiglio superiore di Marina, *Id.;*

1 Ufficiale superiore di Stato Maggiore - l'addetto al Comando del IX Corpo d'armata, *Segretario.*

Art. 2.

La Commissione sarà, volta per volta, convocata dal Presidente, su richiesta del Ministro della Guerra o del Ministro della Marina.

Art. 3.

Per la validità delle deliberazioni sarà necessario il numero di almeno sei votanti.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti; quando il numero dei voti favorevoli risulti uguale a quello dei contrari, prevale il voto del Presidente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

C. DI SAN MARTINO.
E. MORIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

---

*Il Numero* **221** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 del testo unico della legge inteso ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto del 4 marzo 1888, n. 5252;

Visti i voti del Comizio agrario e della Commissione di viticoltura e di enologia per la provincia di Padova;

Visto il parere della Commissione consultiva per la fillossera nella sessione del 1901;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono sospesi la importazione ed il transito nella e per la provincia di Padova, delle materie indicate all'articolo 1 del testo unico delle leggi, inteso ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto 4 marzo 1888, n. 5252, se le dette materie provengono da una provincia del Regno nella quale esista qualche Comune ufficialmente dichiarato infetto dalla fillossera o sospetto d'infezione fillosserica.

Art. 2.

Fra le materie indicate nel precedente articolo sono escluse dal divieto ivi espresso le seguenti:

*a)* le uve fresche, intatte o pigiate, le quali non potranno, peraltro, circolare se non osservate le prescrizioni contenute nell'articolo 2 della Convenzione anti-

fillosserica sottoscritta a Berna il 3 novembre 1881, resa esecutiva con i RR. decreti del 26 febbraio 1888, n. 5237, e 15 decembre 1889, n. 6556;

*b)* i fiori recisi e le frutta (escluse quelle delle cucurbitacee), di cui saranno liberi la importazione ed il transito dal 1° novembre al 1° maggio, in conformità dell'articolo 2 del testo unico delle leggi antifillosseriche;

*c)* le pianticelle, gli arbusti e tutti gli altri vegetali (eccezione fatta della vite), provenienti da serre, da vivai e da giardini posti in Comuni non dichiarati fillosserati o sospetti d'infezione fillosserica, osservate, peraltro, le disposizioni contenute nell'articolo 3 della Convenzione anzidetta e concernenti il modo d'imballaggio e la esibizione del certificato d'origine e della dichiarazione dello speditore.

Art. 3.

Per constatare la provenienza delle altre materie, oltre quelle indicate nella lettera *c* dell'articolo 2 di questo decreto (eccettuate peraltro quelle di cui è parola nelle lettere *a* e *b*), esse dovranno essere accompagnate da un attestato dell'Autorità municipale che assicuri del loro luogo di origine.

Art. 4.

Le contravvenzioni ai divieti sanciti negli articoli precedenti saranno punite in conformità dell'indicato testo unico delle leggi antifillosseriche.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

---

**Relazione** *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 giugno 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Rivarolo Canavese (Torino).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Rivarolo Canavese col pretesto di favorire l'industria agricola, ma con lo scopo partigiano di ridurre i tributi locali a tutto vantaggio della popolazione delle frazioni con danno di quella del capoluogo, è venuta da due anni in qua a creare dibattiti e malumori che diedero luogo dapprima alle dimissioni di sei consiglieri e poscia ad un deplorevole antagonismo fra la popolazione rurale e quella cittadina.

A far reiscrivere nel bilancio 1901 l'integrale gettito della tassa sul bestiame, accertato in lire 3900, non valsero i consigli equanimi della Prefettura, nè gli ordini e i provvedimenti dell'Autorità tutoria.

Del pari vani furono i tentativi per apportare una conseguente riduzione nella previsione dell'introito della tassa di famiglia. Col suo sistema di resistenza, spesso efficacemente passiva, l'Amministrazione riuscì a tardare la compilazione dei ruoli di riscossione della tassa sul bestiame, per modo che, al momento degli accertamenti, parte degli animali tassabili avevano già emigrato ai pascoli alpini, onde risultò impossibile procedere ad un serio controllo.

Anzi, nel mese di ottobre, persistendo ancor più nel proposito di favorire gl'interessi dei frazionisti e nessun conto facendo delle osservazioni della Giunta provinciale amministrativa, tornò ad attuare nel bilancio 1902 una forte riduzione della tassa sul bestiame come primo passo verso la sua totale abolizione, e per sottrarsi ad un ulteriore controllo da parte dell'Autorità tutoria, soppresse dal bilancio o ridusse spese anche obbligatorie con sicuro pregiudizio dei pubblici servizi, e rimaneggiò i diversi stanziamenti del bilancio in siffatta guisa che giunse ad ottenere il pareggio senza bisogno di ricorrere all'eccedenza del limite legale della sovrimposta.

Un'inchiesta, opportunamente allora disposta, mise in maggior luce l'erroneità dei criteri amministrativi e la partigianeria dell'Amministrazione, la quale, per mascherare il vero fabbisogno della civica Azienda, sulla proposta del Sindaco aveva rinviato a tempo indeterminato l'esecuzione di parecchie opere pubbliche vivamente reclamate da ragioni d'igiene e di viabilità, ed aveva persino soppresso uno stanziamento di lire 1439 destinato alla estinzione di un mutuo contratto con la Parrocchia di San Giacomo al grosso interesse del 6 0[0.

Risultò altresì dall'inchiesta che nessuno stanziamento erasi fatto per la manutenzione e restauro di un corso d'acqua detto *bealera*, di proprietà del Comune, soggetto a frequenti guasti, per provvedere ai quali erasi dovuto, in passato, ricorrere a prestiti; anzi, a riguardo delle acque scorrenti in quel territorio a scopo d'irrigazione, venne rilevato che, mentre il Comune ha fatto fronte, finora, alle ingenti spese di costruzione e manutenzione di canali con mezzi attinti al contributo di tutti i comunisti, quelle acque sono godute senza corrispettivo dalla popolazione rurale, che se ne avvantaggia assai per la produzione dei foraggi e l'allevamento del bestiame.

Il Prefetto sottopose il bilancio 1902 alla Giunta provinciale amministrativa, perchè invitasse il Comune a rettificarlo, e mentre erano in corso le relative operazioni, fu dagli elettori del capoluogo chiesto il riparto dei consiglieri per frazioni, onde dar modo a quel centro di avere una più efficace tutela dei propri interessi riparto che, nonostante le opposizioni ed il malvolere dell'Amministrazione, è stato dalla Giunta provinciale amministrativa disposto.

Con tale provvedimento è venuta a mancare ogni ragione della ulteriore esistenza dell'attuale Amministrazione, la cui permanenza potrebbe riuscire nociva, avendo essa interesse assolutamente opposto al nuovo stato di cose che sta per inaugurarsi nel Comune.

Si ravvisa quindi, non che prudente, necessario lo scioglimento del Consiglio comunale di Rivarolo Canavese, potendosi soltanto in tal guisa assicurare la sincerità delle nuove elezioni generali ed ottenere il benefico effetto che tutti si ripromettono, mentre in pari tempo sommamente proficua sarà l'opera di un R. Commissario, che, riordinando la civica Azienda, potrà dare un più normale funzionamento alla comunale Amministrazione.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

**RE D'ITALIA**

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Rivarolo Canavese, in provincia di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Guido Farello è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

---

**Relazione** *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 giugno 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Villa Castelnuovo (Torino).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Villa Castelnuovo, a causa di profondi dissidî personali fra il Sindaco ed una parte del Consiglio, si trova da parecchio tempo impedita nel funzionamento, con grave danno della civica Azienda e con pericolo che le dissensioni trasmodino e, ripercuotendosi nel paese, producano inconvenienti anche più gravi.

Sopra quindici consiglieri, ben nove, con alla testa un assessore, si sono apertamente dichiarati ostili al Sindaco, uomo di carattere imperioso ed insofferente di controllo, ed a più riprese, benchè in sedute illegali e deficienti per numero, lo hanno dichiarato decaduto dalla carica.

Ma, quand'anche la decadenza fosse comunque ottenuta, non perciò la situazione resterebbe chiarita o migliorata, sia perchè il Sindaco, non ostante le non sempre ingiustificate opposizioni, potrebbe con molta probabilità rafforzare la sua posizione nelle prossime elezioni, sia perchè gli oppositori hanno già scoperta la tendenza ad approfittare del potere per i loro particolari interessi.

Infatti, contro tre di essi inutilmente fu iniziata la procedura di decadenza, quali presunti usurpatori di beni comunali, ed invano fu chiesto che i medesimi fossero convenuti in giudizio. Il Consiglio, sebbene in forma irregolare, si è pronunciato contro la proposta fatta dal Sindaco in questo senso, ed il Sindaco, quantunque da parecchi mesi invitato, non riuscì, come era in suo potere e dovere, a documentare l'istanza fatta da un elettore alla Giunta provinciale amministrativa onde, sostituendosi al Consiglio, dichiari la decadenza dei detti tre consiglieri.

Riuscite vane le pratiche conciliative intese almeno ad ottenere una breve tregua fino alle prossime elezioni parziali, ritengo assolutamente necessario sciogliere il Consiglio comunale, tanto più in quanto che non si può sperare che le elezioni stesse valgano ad eliminare le cause del presente dissidio; mentre, dopo un periodo di amministrazione straordinaria, è più probabile che si ottenga la conciliazione degli animi.

Al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
**RE D'ITALIA**

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Villa Castelnuovo, in provincia di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Vittori Pietro è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

---

**Relazione** *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 giugno 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Frassinoro (Modena).*

SIRE!

A causa delle anormali condizioni dell'Amministrazione comunale di Frassinoro, il Prefetto dispose nell'aprile del 1900 un'inchiesta che pose in luce non poche irregolarità amministrative e contabili, le quali furono comunicate agli amministratori con espresso invito di rimuoverle entro un congruo termine.

L'Amministrazione chiese varie proroghe che furono inutilmente accordate, giacchè un Commissario, di recente colà inviato, ha potuto constatare che nulla si è fatto o che anzi la situazione è andata sempre peggiorando.

La finanza del Comune richiede speciali cure, urgendo fra l'altro provvedere al pagamento d'indennità di espropriazioni dipendenti da costruzione di strade obbligatorie, al pagamento di spedalità arretrate e di lavori stradali in corso di esecuzione.

Più grave è la situazione patrimoniale del Comune, il quale ha un patrimonio nella sua quasi totalità costituito da fondi rustici che non si trovano nemmeno inventariati.

Di questi erasi opportunamente deliberata la divisione in vari lotti e la cessione in enfiteusi, ma la relativa deliberazione non ha avuto finora esecuzione, ed i beni sono stati ceduti in fitto a persone che, non vincolate da patto valido, li hanno in ogni guisa sfruttati deteriorandoli. I fondi sono passati dai primitivi affittuari ad altri, mediante anche semplici cessioni verbali; alcuni fondi sono rimasti non locali, alla mercè del primo occupante; altri sono stati in parte incorporati ai fondi confinanti di privati; nè il fitto è stato regolarmente pagato, giacchè il Comune trovasi in credito di circa lire dodicimila, e ciò per la eccessiva compiacenza degli amministratori, i quali alla lor volta sono fittuari di vari lotti scelti fra i più produttivi.

Per la negligenza del segretario, l'ufficio municipale è in grave disordine; lo stesso è a dire de' pubblici servizi; niun criterio contabile si segue nell'erogazione delle spese. L'Amministrazione, divisa da forti rivalità, esaurisce l'opera sua in isterili lotte personali, con detrimento della cosa pubblica. Ormai è dimostrato che solo da una gestione straordinaria la civica Azienda può sperare il suo assestamento, mentre che soltanto con le elezioni generali è possibile conseguire una diversa costituzione del Consiglio, al che non si riuscirebbe con le elezioni parziali.

Ho l'onore perciò di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Frassinoro.

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Frassinoro, in provincia di Modena, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Terzi Egisto è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

## MINISTERO DELL'INTERNO

**Ispettorato Generale della Sanità Pubblica**

Con Ordinanza di Sanità Marittima in data d'oggi i porti del Bosforo sono stati dichiarati infetti di peste bubbonica e le navi, da essi provenienti, assoggettate alle disposizioni dell'Ordinanza di Sanità Marittima 23 febbraio 1902, n. 5.

Roma, addì 1° luglio 1902.

*Il Ministro*
GIOLITTI.

## CORTE DEI CONTI

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente:*

Con RR. decreti del 23 febbraio 1902:

Petrecca comm. avv. Carlo, consigliere, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1902.

Tami comm. avv. Antonio, direttore generale del Fondo per il Culto, nominato consigliere della Corte dei conti, con decorrenza dal 1° marzo 1902.

Con RR. decreti del 16 marzo 1902:

Daniele Oreste, vice segretario di 2ª classe, nominato vice segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, con effetto dal 1° aprile 1902.

Alfano dott. Gennaro, vice segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato vice segretario di 2ª classe nella Corte dei conti, con effetto dal 1° aprile 1902.

Con R. decreto del 20 marzo 1902:

Delisi cav. Giuseppe, segretario con lire 4000, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1902.

Con decreto Ministeriale del 23 marzo 1902:

Lanzi dott. Pompeo, volontario nell'Amministrazione demaniale, nominato volontario nel personale di 1ª categoria della Corte dei conti, con effetto dal 1° maggio 1902.

Con RR. decreti del 10 aprile 1902:

Pastore cav. Fiorvisaggio, vice segretario di 2ª classe — Fagiani dott. Angelo, vice segretario di 3ª classe, promossi alla classe superiore — Cocchi dott. Ranieri, volontario, nominato vice segretario di 3ª classe, a decorrere dal 1° maggio 1902.

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1902:

Moriconi Alfredo, aiuto-agente delle Imposte dirette, nominato volontario nel personale di 1ª categoria della Corte dei conti, dal 1° maggio 1902.

Con RR. decreti del 1° maggio 1902:

Savio cav. dott. Giorgio, segretario di 1ª classe — Prati Romolo, segretario di 2ª classe, promossi alla classe superiore — Bianchi Silvio, vice segretario di 1ª classe, nominato segretario di 2ª classe per esame d'idoneità — Beretta dott. Alberto — Mola Emilio, vice segretari rispettivamente di 2ª e 3ª classe, promossi alla classe superiore — Pia Mario, volontario, è nominato vice segretario di 3ª classe, a decorrere dal 1° giugno 1902.

Con decreto Ministeriale dell'8 giugno 1902:

Raddi Oreste, usciere, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1902.

## MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente:*

Con RR. decreti del 1° maggio 1902:

Bosco di Ruffino cav. Luigi, segretario di 1ª classe a L. 4400 (con sessennio), collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età od anzianità di servizio dal 1° giugno 1902.

Fasciolo cav. Luigi, segretario di 1ª classe a L. 4400 (con sessennio), collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio dal 1° maggio 1902.

Burroni cav. Domizio, segretario di 1ª classe a L. 4000, id. id.

Molina Carlo fu Pietro, capo d'ufficio a L. 3300, collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età dal 1° giugno 1902.

Vignale Luigi Giuseppe, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, dimissionario dal 1° aprile 1902.

Prelini Caterina, ausiliaria telegrafica di 5ª classe a L. 1000, in aspettativa per motivi di malattia, dimissionaria dal 10 aprile 1902.

Con decreto Ministeriale del 1° maggio 1902:

Mancuso Luigi, aiutante di 5ª classe a L. 1000, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° maggio 1902.

Con RR. decreti del 15 maggio 1902:

Giani Carlo Ambrogio, capo d'ufficio a L. 2750 (con sessennio), collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° giugno 1902.

Trasselli Achille, ufficiale di 2ª classe a L. 2100, id. id, dal 1° maggio 1902.

Picco-Salomone Luigia, assistente telegrafica a L. 2500, in aspettativa per motivi di matattia, richiamata in attività di servizio dal 1° maggio 1902.

Orzat Maddalena, ausiliaria di 5ª classe a L. 1000, collocata in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° maggio 1902.

Con decreto Ministeriale del 19 maggio 1902:

Cirimeo Beniamino, alunno, collocato in aspettativa, in seguito, a sua domanda, per motivi di malattia dal 16 maggio 1902.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

**AVVISI.**

Il giorno 24 corrente in Pojano di Valpantena, provincia di Verona, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Il giorno 25 corrente in Rovescala, provincia di Pavia, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 26 giugno 1902.

## MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

**Divieto d'esportazione.**

Essendo stata accertata la fillossera nel Comune di Ussassai, in provincia di Cagliari, con decreto del 27 corrente giugno fu esteso a detto Comune il divieto d'esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

**Notificazione.**

Con decreto del 27 giugno corrente il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Como, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *diaspis pentagona* nel Comune di Cadrezzate.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

*Numeri delle 203 Obbligazioni della Ferrovia di Cuneo (R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, legge 5 maggio 1870, n. 5632), state sorteggiate nella 86ª estrazione seguita il 14 giugno 1902.*

N. 139 di 1ª Emissione (5 0|0) da L. 400 caduna di capitale nominale.

(R. decreto 26 marzo 1855)

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 235 | 409 | 627 | 701 | 736 |
| 844 | 954 | 1000 | 1106 | 1166 |
| 1189 | 1315 | 1325 | 1355 | 1437 |
| 1604 | 1713 | 1717 | 1761 | 1857 |
| 1871 | 1909 | 1947 | 1968 | 2019 |
| 2088 | 2139 | 2170 | 2207 | 2212 |
| 2223 | 2320 | 2605 | 2651 | 2683 |
| 2731 | 2752 | 2796 | 3051 | 3162 |
| 3177 | 3306 | 3467 | 3488 | 3515 |
| 3524 | 3648 | 3715 | 3851 | 3935 |
| 3945 | 4181 | 4336 | 4350 | 4373 |
| 4441 | 4546 | 4552 | 4716 | 4779 |
| 4875 | 4876 | 4889 | 4963 | 4976 |
| 5242 | 5408 | 5490 | 5510 | 5587 |
| 6050 | 6183 | 6200 | 6268 | 6423 |
| 6461 | 6646 | 6662 | 6679 | 6768 |
| 6791 | 6848 | 6886 | 6966 | 7011 |
| 7075 | 7127 | 7432 | 7530 | 7544 |
| 7555 | 7804 | 7845 | 7855 | 8040 |
| 8068 | 8306 | 8498 | 8695 | 8706 |
| 8727 | 8743 | 8844 | 8945 | 9158 |
| 9403 | 9415 | 9518 | 9534 | 9542 |
| 9569 | 9833 | 9836 | 9854 | 9884 |
| 9891 | 9916 | 9962 | 9982 | 10003 |
| 10006 | 10081 | 10088 | 10089 | 10108 |
| 10148 | 10153 | 10252 | 10306 | 10368 |
| 10401 | 10462 | 10496 | 10537 | 10762 |
| 10779 | 10791 | 10857 | 10986, | |

Le suddette Obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole (vaglia) che non sono più pagabili in conto interessi:

Cedole { dal n. 95 — scadenza 1° gennaio 1903
al » 120 — » 1° luglio 1915.

N. 64 della 2ª Emissione (3 0|0) da L. 500 caduna di capitale nominale.

(R. decreto 21 agosto 1857)

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 227 | 804 | 894 | 972 | 1337 |
| 1462 | 1629 | 1688 | 1715 | 1913 |
| 2006 | 2367 | 2633 | 2749 | 3326 |
| 3637 | 3673 | 4321 | 4550 | 4756 |
| 5219 | 5320 | 5325 | 5458 | 5639 |
| 6317 | 6415 | 6528 | 6573 | 6651 |
| 6680 | 7148 | 7589 | 7659 | 8607 |
| 9238 | 9260 | 9492 | 9905 | 10271 |
| 10450 | 10622 | 10746 | 11037 | 11620 |
| 11932 | 11946 | 12067 | 12531 | 12646 |
| 12670 | 12856 | 12975 | 13184 | 13240 |
| 13343 | 13540 | 13679 | 14345 | 14640 |
| 14872 | 15263 | 15396 | 15817 | |

Le suddette Obbligazioni devono essere presentate al rimborso prive di cedole.

Le Obbligazioni come sopra estratte cessano di fruttare interessi con tutto giugno 1902 e dal 1° luglio successivo avrà luogo il rimborso del relativo capitale nominale, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria, che saranno emessi da questa Direzione Generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale o a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle Obbligazioni estratte munite delle suindicate cedole non mature al pagamento.

Roma, addì 14 giugno 1902.

*Per il Direttore Generale*
LUBRANO.

*Per il Direttore Capo della 5ª Divisione*
PARVOPASSU.

*Visto, per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti*
ANTOLINI.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle Cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli Uffici delle Sezioni di R. Tesoreria e degli altri Contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro, non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la Sezione di R. Tesoreria, e gli altri Contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle Cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ri-

tenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

**Direzione Generale del Tesoro** *(Portafoglio)*

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° luglio, in lire 101,23.**

## MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

**Divisione Industria e Commercio**

**Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).***

*30 giugno 1902.*

| | | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|---|
| | | Lire | Lire |
| Consolidati | 5 % *lordo* | 104,91 1/2 | 102,91 1/2 |
| | 4 1/2 % *netto* | 112,13 5/8 | 111,01 1/8 |
| | 4 % *netto* | 104,58 3/8 | 102,58 3/8 |
| | 3 % *lordo* | 69,10 7/8 | 67,90 7/8 |

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

### SENATO DEL REGNO

**RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 30 giugno 1902**

*Presidenza del Presidente* SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,45).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

*Congedi.*

Si accordano alcuni congedi.

*Comunicazione.*

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente telegramma del ministro degli affari esteri:

« Il R. Ambasciatore, in Londra, telegrafa in data di ieri sera alle 24: Sua Maestà continua a migliorare ».

*Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga al 30 giugno 1903 della legge 1° luglio 1890, n. 7003, sull'ordinamento della Colonia Eritrea » (N. 96).*

Non ha luogo discussione e l'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

*Presentazione di disegni di legge.*

CARCANO, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazione al regime fiscale degli zuccheri.

Approvazione di tre contratti di vendita di beni demaniali ai Comuni di San Stino Livenza e Portogruaro.

Provvedimenti per l'Amministrazione del catasto e gli Uffici tecnici di finanza.

(Il primo disegno di legge è dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Commissione di finanze; gli altri sono trasmessi agli Uffici).

Concorso dello Stato nella spesa per il nuovo ordinamento del personale delle strade ferrate;

Autorizzazione della maggiore spesa di L. 100,000 per la costruzione del porto di rifugio a Scilla.

(Sono trasmessi agli Uffici).

*Votazione a scrutinio segreto.*

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati per alzata e seduta nell'ultima tornata e di quello rinviato oggi allo scrutinio segreto.

ARRIVABENE, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

*Discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali » (N. 3 bis).*

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BESOZZI. Eccita il Senato ad approvare questo disegno di legge, benchè dichiari che l'altra volta fu d'accordo con la minoranza della Commissione e votò contro.

Ne dice le ragioni, le quali consistono in ciò che per l'interesse dell'esercito non si debbono presentare leggi palliative; l'organico di un esercito non deve ricevere scosse.

L'attuale legge è da approvarsi per un fatto speciale che si verificò quando si costituirono due nuovi corpi d'esercito.

Sollecita il ministro a presentare provvedimenti di carattere definitivo, in modo da risolvere la questione nell'interesse delle carriere e del servizio.

SANI. Si compiace che il disegno di legge sia ritornato alla discussione del Senato; ma di fronte ai contenti dell'oggi si deve pensare ai poveri derelitti del domani.

Sottopone alla considerazione del ministro la condizione dei tenenti commissari che dovranno rimanere chissà per quanti anni ancora nella situazione attuale, mentre i loro colleghi faranno una migliore carriera.

Si tratta di pochi tenenti, non più di 15 o 16; la giustizia della causa da lui propugnata è tale che non crede di dover spendere ulteriori parole per raccomandarla all'alta mente ed al cuore del ministro della guerra.

TAVERNA, relatore. Non ha che a confermare ciò che ha detto nelle precedenti relazioni.

Accenna alle modificazioni portate a questo disegno di legge dalla Camera dei deputati, e dice che fu introdotto un articolo 4 che la maggioranza della Commissione non vedrebbe di buon occhio, ma, considerato che ha un'importanza secondaria, non si oppone alla sua accettazione, piuttosto che compromettere le sorti del progetto di legge.

Raccomanda caldamente al Senato di approvare questa legge che reca un vero beneficio ai tenenti anziani di fanteria.

Cita un recente provvedimento preso in Francia a favore degli stipendi degli ufficiali di fanteria che avevano un dato numero di anni e di grado, e rileva che gli stipendi dei nostri subalterni di fanteria sono inferiori a quelli degli ufficiali francesi dello stesso grado.

Conclude che, non ostante le osservazioni che si possono fare all'articolo 4, il progetto di legge merita l'approvazione del Senato.

OTTOLENGHI, ministro della guerra. Questo progetto *ab initio* era molto più complesso di quanto non sia attualmente.

Egli ha stralciato tutta la parte organica, permanente, limitando il progetto alla sola parte transitoria.

Non è stato molto favorevole all'articolo 4, ma lo ha accettato

perchè non comprometteva l'avvenire e perchè, non accettandolo, avrebbe forse compromesso l'esito della legge.

Risponde alle osservazioni del senatore Besozzi, e spiega, come dato le condizioni della legge in vigore, il ministro sia molto vincolato quanto agli avanzamenti; quindi non c'è che da studiare qualche ripiego e pregare che la Corte dei conti non se ne accorga (Si ride).

Purtroppo si va avanti con ripieghi, ma durante le ferie studierà provvedimenti per rimediare agl'inconvenienti lamentati.

Ammette che le promozioni ai gradi superiori debbano aver luogo solamente tenendo conto dei varî titoli, e constatando soprattutto l'idoneità all'avanzamento.

Senza di ciò avremo questa conseguenza che tutti arriveranno, ma non in tempo: per ora non può prendere alcun impegno, salvo quello di studiare la cosa.

Concorda poi col senatore Sani nel riconoscere penosa la situazione dei tenenti commissari; nota però che essa è transitoria, e, mancando i mezzi, il ministro non può dar luogo a promozioni.

Assicura però, anche per questa parte, che studierà qualche ripiego per provvedere alla sorte di questi ufficiali.

Al relatore nulla deve rispondere dopo le ampie dichiarazioni favorevoli da lui fatte al progetto di legge.

Si augura che il Senato sarà per dare voto favorevole a questo progetto che, nella sua parte principale, è esattamente quello già per due volte approvato dal Senato.

SANI. Replica brevemente, spiegando le osservazioni precedentemente fatte.

Avrebbe voluto che in questa occasione si fossero aumentati due o tre posti di capitano nel Corpo del Commissariato.

Spera che il ministro vorrà provvedere a questo riguardo, appena gli sarà possibile.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla lettura dei quattro articoli del progetto.

Senza discussione si approvano i primi tre articoli.

RICOTTI. All'articolo 4, intende dire poche parole per giustificare il suo voto.

Questo articolo 4 ha due paragrafi: il primo si riferisce alla facoltà di promuovere gli ufficiali in posizione ausiliaria; il secondo modifica i limiti di età degli ufficiali in posizione ausiliaria o in riserva.

Non vede la necessità della modificazione; ma non ha difficoltà di accettarla, per ciò che concerne gli ufficiali in riserva.

Quanto agli ufficiali in posizione ausiliaria, osserva che non vede la necessità di modificare la legge, visto lo stato di fatto.

Tuttavia è disposto ad accettare anche questa disposizione.

Rispetto però alla facoltà di promozione degli ufficiali in riposo, non potrebbe essere dello stesso parere.

Ricorda i criteri che precedentemente erano seguiti per la promozione degli ufficiali a riposo.

Crede che l'aumentare la concessione di questi gradi, che direbbe di favore, ne diminuisca il prestigio.

Non può ritenere giusto che siano trattati diversamente gli ufficiali che hanno preso parte alle guerre dell'indipendenza, e quelli che, per esempio, hanno preso parte alla campagna del 1896.

Questo fatto costituisce una disparità di trattamento che non può accettare, e che lo induce, sebbene con dispiacere, a votare contro il progetto di legge.

BESOZZI. Ha già dichiarato che avrebbe votato l'articolo 4, ma dopo le osservazioni del senatore Ricotti, a cui si associa, osserva che vi è un'altra questione molto più grave e molto più elevata.

In Italia è necessario costituire un esercito di seconda linea molto forte, date le esigenze attuali degli eserciti.

La posizione ausiliaria è stata creata per dare un maggior conforto pecuniario ad ufficiali non ancora aventi diritto a pensione.

Vorrebbe perciò migliorata la loro posizione finanziaria per avere nei quadri buoni ufficiali di seconda linea.

Si augura che il ministro della guerra faccia poco uso dell'articolo 4; studi invece nelle vacanze la condizione degli ufficiali in posizione ausiliaria e veda poi se non sia il caso di tener conto delle saggie osservazioni del senatore Ricotti in un futuro progetto di legge.

TAVERNA, relatore. Prega il Senato di non perdere di vista lo scopo principale di questa legge, e di considerarne l'urgenza.

Certo gli inconvenienti dell'articolo 4 sono evidenti; ma di fronte all'urgenza di migliorare la carriera degli ufficiali subalterni divengono di una importanza secondaria.

Spera che il ministro voglia accettare un ordine del giorno nel senso di modificare, alla prima occasione, questo articolo 4 in guisa da togliere gli inconvenienti lamentati.

OTTOLENGHI, ministro della guerra. Dà la massima importanza alle osservazioni del senatore Ricotti.

L'articolo 4, di cui spiega la portata, non crede possa escludere assolutamente la campagna d'Africa del 1896. Ad ogni modo dichiara che, alla prima occasione, non mancherà di introdurre in un progetto di legge un inciso che contenti l'on. Ricotti. Oggi non potrebbe ammettere alcun emendamento perchè si ritarderebbe l'approvazione di una legge che rappresenta una vera necessità per il nostro esercito.

RICOTTI. Dichiara che se il ministro accettasse un ordine del giorno nel senso di correggere, alla riapertura del Parlamento, l'articolo 4, si indurrebbe ad approvare il disegno di legge.

CODRONCHI. L'impressione del discorso del senatore Ricotti è stata grande in Senato e potrebbe mettere in pericolo la legge che molti riconoscono giusta e che deve essere votata.

Propone perciò il seguente ordine del giorno conciliativo e che crede possa essere accettato dal ministro della guerra:

« Il Senato invita il ministro della guerra a presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge inteso ad equiparare le condizioni di coloro che hanno fatto una campagna di guerra e di quelli che presero parte alle guerre d'indipendenza ».

OTTOLENGHI, ministro della guerra. Tiene troppo al voto favorevole del senatore Ricotti e quindi accetta l'ordine del giorno presentato dal senatore Codronchi.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 4 che è approvato.

Pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Codronchi, che è pure approvato.

*Chiusura di votazione.*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

*Risultato di votazione.*

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per riparare i danni cagionati dai terremoti del secondo semestre 1901 ad alcuni Comuni del Regno:

| | |
|---|---|
| Votanti | 78 |
| Favorevoli | 76 |
| Contrari | 2 |

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902:

| | |
|---|---|
| Votanti | 79 |
| Favorevoli | 73 |
| Contrari | 6 |

(Il Senato approva).

Proroga al 30 giugno 1903 della legge 1° luglio 1890, n. 7003, sull'ordinamento della Colonia Eritrea:

| | |
|---|---|
| Votanti | 79 |
| Favorevoli | 71 |
| Contrari | 8 |

(Il Senato approva).

*Presentazione di progetti di legge.*

DI BROGLIO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione di spesa per pagamento di stipendi arretrati ed altri assegni a funzionari del Genio civile collocati a riposo per effetto della legge 15 giugno 1893, n. 294;

Ricostruzione dei palazzi delle RR. rappresentanze italiane in China.

(Sono trasmessi alla Commissione di finanze).

*Approvazione del progetto di legge: « Acquisto dell'Archivio Muratoriano » (N. 97).*

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto.

*Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Modificazioni ai ruoli organici del personale di segreteria del Consiglio di Stato » (N. 87).*

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

*Approvazione del progetto di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501, ed alla legge 23 maggio 1875, n. 2799, (serie 3a), sulle Casse di risparmio postali » (N. 109).*

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, sono approvati i quattro articoli del progetto.

*Approvazione del progetto di legge: « Applicazione al R. Istituto agrario sperimentale di Perugia della legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3a) » (N. 121).*

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, si approvano i tre articoli del progetto.

*Votazione a scrutinio segreto.*

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge, oggi approvati per alzata e seduta.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

*Chiusura di votazione.*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

*Risultato di votazione.*

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali:

| | |
|---|---|
| Votanti | 74 |
| Favorevoli | 67 |
| Contrari | 7 |
| Astenuti | 1 |

(Il Senato approva).

Acquisto dell'Archivio Muratoriano:

| | |
|---|---|
| Votanti | 74 |
| Favorevoli | 67 |
| Contrari | 6 |
| Astenuti | 1 |

(Il Senato approva).

Modificazioni ai ruoli organici del personale di segreteria del Consiglio di Stato:

| | |
|---|---|
| Votanti | 75 |
| Favorevoli | 70 |
| Contrari | 4 |
| Astenuti | 1 |

(Il Senato approva).

Applicazione al R. Istituto agrario sperimentale di Perugia della legge 6 giugno 1885, n. 3141 (Serie 3a):

| | |
|---|---|
| Votanti | 74 |
| Favorevoli | 67 |
| Contrari | 6 |
| Astenuti | 1 |

(Il Senato approva).

Modificazioni al testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501, ed alla legge 27 maggio 1875, n. 2799 (serie 3a), sulle Casse di risparmio postali:

| | |
|---|---|
| Votanti | 74 |
| Favorevoli | 70 |
| Contrari | 3 |
| Astenuti | 1 |

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18).

## CAMERA DEI DEPUTATI

### RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 30 giugno 1902

### SEDUTA ANTIMERIDIANA

*Presidenza del Vice-Presidente* DE RISEIS.

**La seduta comincia alle 9.**

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

*Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della maggiore spesa di lire 250,000 per i lavori di compimento del Policlinico Umberto I in Roma ».*

LUCIFERO, segretario, dà lettura degli articoli del disegno di legge.

(Sono approvati).

*Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione superiore ».*

CHIMIENTI propone la sospensiva della discussione di questo disegno di legge, che importa semplicemente aumento di tasse. A novembre si potrà discutere con calma e serenità, mentre il Governo avrà tempo di integrare le disposizioni del disegno di legge con altri provvedimenti.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, non può accettare la sospensiva così come è posta.

Ritiene opportuna ora la discussione, poichè occorre provvedere a necessità impellenti delle Università, che difettano di locali e di materiale scientifico; nè il Governo può provvedere se non vi sono i mezzi. A questi mezzi appunto provvede il presente disegno di legge.

CHIMIENTI non insiste per ora nella sospensiva; ed entra nell'esame del disegno di legge.

Non può dargli il suo voto favorevole. I sostenitori osservano che mentre sono aumentate tutte le tasse scolastiche, solamente le tasse universitarie non hanno subìto variazioni.

Ora a questa osservazione deve rispondere notando che i giovani studenti delle Università vivono lontani dalla famiglia, in città dove le condizioni della vita si sono fatte in questi ultimi anni più gravi. Nè può ammettere che si debbano aumentare le tasse per diminuire gli studenti delle Università, vere fabbriche come essi dicono, di spostati.

Anche questo pregiudizio va sfatato, poichè la diminuzione degli studenti sarà un danno e non un vantaggio per la coltura nazionale.

L'imposizione della tassa sul diploma della libera docenza è una molestia a giovani che si accingono a conquistare un posto nell'insegnamento nella scienza che non recherà all'Erario una somma maggiore di 32 mila lire.

Quindi non può approvare neppure questa disposizione, e voterà contro il disegno di legge.

STELLUTI-SCALA nota la gravità del presente disegno di legge. Non si tratta di provvedimenti per l'istruzione superiore, ma di tasse gravissime malamente distribuite.

Questa riforma fiscale doveva essere accompagnata da provvedimenti efficaci atti a rialzare le sorti dei nostri studî superiori.

Il paese potrebbe essere disposto ad accogliere nuovi aggravî quando vedesse i corrispondenti vantaggi intellettuali e scientifici.

Occorre un limite anche alle imposte scolastiche, tanto più quando si consideri che il diploma universitario non si ottiene se non per la via delle scuole ufficiali.

Questo davvero non è un indirizzo democratico, come non è democratica la tassa per le scuole elementari.

MORANDI L. Ma i poveri saranno esonerati dalla tassa.

STELLUTI-SCALA. Ma i poveri sono esonerati per forza perchè nulla hanno.

Esamina la misura degli aumenti delle tasse per le diverse Facoltà, e la trova addirittura enorme. Cotesto è un eccesso fiscale che offende la giustizia, poichè alcuni cittadini con le imposte diverse dirette e locali vengono a pagare per ben tre volte il pubblico servizio del quale si servono.

Almeno vorrebbe che le tasse fossero graduate secondo le fortune o il domicilio delle famiglie degli studenti universitari.

Non crede che con l'aumento delle tasse si raggiunga l'intento di diminuire la popolazione universitaria; esso produrrà soltanto uno spostamento di quella popolazione, giacchè agli studenti dei luoghi prossimi alla sede universitaria si sostituiranno quelli della sede stessa.

Ripete che il paese accetterebbe gli aumenti delle tasse quando venissero accompagnati da una completa e benefica riforma universitaria, comprendente: riduzione degli anni di studio, determinazione del numero delle lezioni, assicurazione della disciplina (Bene!).

RICCIO VINCENZO richiama l'attenzione della Camera sul fatto che con questa legge si aggravano gli studenti universitarî, per ora, di un milione e mezzo l'anno colpendo maggiormente le professioni più modeste e meno rimunerate. E ciò per disperdere il maggiore introito in una molteplicità di fini che non ne risentiranno sensibile vantaggio.

Al pari dei precedenti oratori, ritiene che con questo disegno di legge si aggravino i sacrificî della piccola borghesia senza diminuire d'un solo il numero degli studenti universitarî; come provarono gli aumenti già introdotti nelle tasse per i licei e le scuole normali.

A suo avviso si aumenterà con questa legge il numero degli spostati, giacchè i maggiori spostati sono quelli che, compiuto il liceo, sono arrestati alla soglia dell'Università.

Infine chiede alla Camera di non contraddire così presto il voto di ieri che significava: non più nuove tasse (Bene!).

ALESSIO deplora la misera condizione fatta alle Università, lamentando le opposizioni che si sollevano contro ogni riforma diretta ad elevare la coltura universitaria, la quale merita le maggiori cure dello Stato. Esso deve fare provvedimenti che coronino gli sforzi del personale insegnante universitario che seppe, con gravi sacrificî, tener alta la fama scientifica del paese (Approvazioni).

Che si debba provvedere con aumento di tasse è una conseguenza dei nostri ordinamenti e del numero eccessivo delle Università (Commenti); giacchè negli altri paesi l'Università costa agli studenti assai più che da noi.

Ed è anche naturale che contribuiscano direttamente al mantenimento delle Università coloro che chiedono ad esso un titolo professionale che lo Stato non è obbligato di dare gratuitamente.

Quanto all'argomento del triplice pagamento, del quale si è lagnato l'on. Stelluti-Scala, osserva che esso dipende dal nostro ordinamento universitario; semplificate codesto ordinamento, dice, riducete le Università e non avrete bisogno di ricorrere a nuove tasse (Commenti animati), le quali sono, altrimenti necessarie dal momento che crescono ogni giorno le spese, tuttora insufficienti per le esigenze scientifiche (Commenti — Interruzioni).

Si preoccupa di quei moltissimi spostati che, laureati, non trovano occupazione e concorrono ai più umili uffici (Interruzioni), e costituiscono un grande pericolo d'indole politica, economica e sociale.

Contro questo pericolo crede efficace rimedio la tassa, e perciò raccomanda alla Camera di approvare il disegno di legge (Bene! Bravo!).

SALANDRA rileva la difficoltà e la complessità dell'argomento e non crede che sia conveniente discuterne nelle attuali condizioni della Camera.

Sarebbe perciò opportuno un rinvio. Ma in ogni modo, se la discussione deve proseguire, propone che i maggiori proventi delle tasse pagate dagli studenti inscritti nell'Università di Napoli siano assegnati nella loro totalità a vantaggio dell'Università stessa, in aumento della dotazione normale stanziata nel bilancio dell'istruzione pubblica.

GATTI approva in massima il concetto del disegno di legge essendo persuaso che non si possa diminuire il numero degli istituti scientifici senza nuocere all'indirizzo moderno, sperimentale e dimostrativo, degli studî, e che in pari tempo occorra dare a quegli istituti dotazioni più larghe, poichè lo Stato deve provvedere alle spese generali resecando su quelle improduttive o parassitarie.

Approva altresì il criterio finanziario che inspira la legge, essendo giusto che i servizi siano pagati da coloro che ne profittano (Bene!).

LUCCHINI L., antico professore universitario, avendo lasciato con vivo rammarico la cattedra, niuno più di lui conosce ed apprezza i bisogni urgenti e grandi dei gabinetti e dei musei degli Atenei italiani. Ma appunto per questo non è molto favorevole al progetto di legge in discussione; e ciò specialmente per le argomentazioni fatte dall'on. Alessio nel sostenerlo.

Se infatti la ragione principale delle tristi condizioni delle nostre Università sta nel loro numero esorbitante o solo dalla loro diminuzione può dipendere il loro avvenire, non sembra provvido col provento delle tasse aumentato di consolidare la situazione degli istituti universitarî di minore importanza e che dovrebbero scomparire.

Per essere men contrario allo schema, vorrebbe concordato l'articolo 2, concedendo l'esenzione totale o parziale senza la condizione della povertà (Bene! Bravo!).

ABIGNENTE propone che venga differita la discussione del disegno di legge.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, ritiene che debbasi lasciare al ministro ed al relatore il modo di rispondere alle osservazioni fatte (Bene!).

È prima di tutto osserva che non è conveniente che da parte di deputati si accenni a restrizioni circa i diritti dell'iniziativa parlamentare (Benissimo!).

Dichiara, d'altra parte, di sentirsi personalmente spregiudicato in questa questione, e di non averne nulla a temere od a sperare sotto l'aspetto elettorale.

A coloro che si spaventano delle nuove tasse proposte fa osservare che ieri, in occasione della legge sui maestri elementari, la Camera non ha esitato ad approvare uno stanziamento di tre milioni, che egli pure, del resto, ha approvato (Commenti).

Che l'istruzione superiore si trovi in disagiate condizioni per assoluta deficienza di mezzi è ormai riconosciuto e deplorato da tutti. E specialmente si lamenta la scarsità delle dotazioni pei laboratorî scientifici e per le biblioteche; ciò che impedisce di tener dietro al rapido progresso degli studî e delle scienze.

Accenna alle miserrime condizioni in cui si trovano molti gabinetti scientifici, ed afferma che per riparare a questa triste condizione di cose non si può far assegnamento sul ministro del tesoro, ma bisogno chiedere le risorse all'istruzione stessa.

Questa idea fu accettata per la prima volta dalla Camera per il disegno di legge dell'on. Baccelli; anzi in quell'occasione la Camera aggravò le tasse proposte dal ministro. E l'on. Gallo pure s'inspirò a questa idea col disegno di legge del 1898.

Confuta l'obiezione che con questo disegno di legge si precludano le porte dell'Università ai giovani di condizione disagiata; e rileva che negli ultimi anni l'aumento della scolaresca universitaria è stato così ingente, che se anche, per ipotesi non ammessibile, se ne allontanasse un migliaio, la cosa sarebbe tutt'altro che da deplorare.

Nota che la tabella delle tasse universitarie non ha subito variazioni dal 1870 in poi, mentre la spesa per le Università è notevolmente cresciuta. Questa sproporzione deve sparire, ed a tale scopo mira il disegno di legge.

Non si comprende l'opposizione alle tasse universitarie quando anche di recente, con criterio molto meno democratico, si sono approvati aumenti di tasse per le scuole secondarie.

Lo Stato in materia d'istruzione non si deve sostituire alla famiglia se non quando ve ne sia assoluto bisogno, e la famiglia deve fornire l'istruzione ai suoi figli in ragione dei mezzi economici di cui dispone.

Agli on. Stelluti-Scala e Lucchini dice che il principio della tassa scolastica viene dalla Rivoluzione Francese, che non può certo essere sospettata di misure illiberali.

Crede che sarebbe più illiberale il far gravare sui poveri contribuenti le spese che debbono andare a beneficio delle sole classi colte ed elevate.

Ascriverà sempre a suo vanto di aver assunto l'iniziativa di una proposta tendente ad applicare alla nostra istruzione superiore un principio che egli ritiene inspirato a sana e vera democrazia (Bene!).

All'on. Salandra fa osservare che, secondo le disposizioni della legge, l'assegnazione delle somme risultanti dai maggiori contributi dovrà farsi nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, e quindi sotto il sindacato della Camera, che potrà ripartirli equamente fra tutte le Università.

Dichiara poi che la Commissione accetta di gran cuore l'emendamento dell'on. Gianturco, che potrà andare anche a vantaggio dell'Università di Napoli.

Ricorda a questo proposito che con la legge del 1896 furono destinati ben sei milioni all'Università di Napoli pei suoi edifici scientifici.

A titolo d'onore menziona l'Istituto di studî superiori di Firenze, il quale è il solo che abbia veramente carattere autonomo, e che vive con una dotazione consolidata per legge. Anzi aggiunge che mentre lo Stato ha ritirato sempre le sue quote di tasse, la Provincia e il Comune le hanno rilasciate sempre a beneficio dell'Istituto, senza per questo diminuire il loro contributo (Benissimo!)

All'on. Riccio fa osservare che i laboratorî e le biblioteche universitarie non si trovano più in condizioni da poter seguire i progressi scientifici; e che è giusto, volendone aumentare i mezzi, di farvi direttamente contribuire gli studenti che ne profittano.

Esamina poi le singole tasse per dedurne che ripartite fra gli anni che dura il corso non sono così gravose da non poter essere sopportate anche da modeste famiglie.

Circa la tassa pel notariato nota che essa è stata proposta in misura un po' rilevante per impedire abusi che si erano verificati con la tassa attuale.

Quanto alle tasse per la scuola agraria fa osservare che esse non raggiungono neppure quelle che si pagano nelle scuole agrarie dipendenti dal Ministero di agricoltura. E per le tasse di veterinaria la Commissione si è fermata a metà di quelle proposte dall'on. Baccelli.

Istituisce un confronto fra l'aumento complessivo delle tasse ed il numero degli studenti universitari, che secondo le ultime statistiche era di 27 mila per dedurne che l'aumento per ogni studente sarà minimo (Commenti).

Afferma che in nessun paese l'istruzione superiore costa così poco come in Italia, ciò che però non impedisce che le Università italiane abbiano contribuito in modo altissimo allo sviluppo delle scienze con nomi di scienziati che tengono alto il decoro e la gloria della patria (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica. Propone che il seguito di questa discussione sia rimesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.

## SEDUTA POMERIDIANA

*Presidenza del Vice-Presidente* TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 14.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

TOALDI, stante i rumori della Camera, insolitamente impaziente, ieri alcune parole da lui pronunciate non furono comprese dai colleghi nel vero loro senso. Egli crede che il Governo, supremo regolatore dei lavori parlamentari, debba per molte ragioni, che è inutile qui enumerare, disporre le cose in modo che da dicembre ad aprile, che sono i mesi più freschi dell'anno, si possa compiere regolarmente e senza precipitazioni, il lavoro parlamentare in modo da poter terminarlo almeno per il 15 di giugno, e ciò per un delicato riguardo al Senato del Regno ed anche per rispetto alla legge di contabilità. Egli, vecchio deputato, dice ciò per la sua antica esperienza. Non ho voluto proporre ora le vacanze, come alcuni hanno mal capito, perchè ora che non è più in tempo di fare il paraninfo non vuol fare il necroforo (Ilarità — Vive approvazioni)

PANTANO dichiara che ieri, parlando del voto emesso dalla Commisione ferroviaria presieduta dall'on. Saporito a favore dell'esercizio privato, non pensò mai di biasimare il pensiero e l'opera dei componenti la Commissione stessa, come forse all'on. Stelluti-Scala parve di vedere.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Stelluti-Scala avendo confermato che ai commissari, presenti od assenti da Roma venne dato il preavviso, sia pure telegrafico, soltanto tre giorni prima dell'adunanza, sicchè parecchi non poterono prender parte ad una deliberazione di tanta gravità, anzichè smentire il fatto deplorato da lui, come a qualche giornale piacque di stampare, lo corroborarono.

Rispettando l'opinione che l'on. Stelluti-Scala può portare su tale argomento, da parte propria non può modificare il suo severo giudizio intorno a siffatto modo di procedere da parte di quella Presidenza, in una questione di così vitale importanza per l'economia nazionale (Commenti).

SAPORITO conferma le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Stelluti-Scala. Afferma nel modo più esplicito che non vi fu ombra di sorpresa. E perciò deve smentire tutto ciò che ha detto lo stesso on. Pantano. Il telegramma cui l'on. Pantano ha accennato, era il seguito di altri preavvisi. Non vi fu quindi neppur di lontano alcuna sorpresa (Commenti).

PANTANO insiste nelle sue affermazioni. In una questione così importante si doveva procedere con tutta la ponderatezza: quindi il preavviso di tre giorni per riunire una Commissione che doveva prendere una grave deliberazione era insufficiente.

Nota, quindi, che i commissari intervenuti furono pochi per così grave deliberazione (Commenti).

SAPORITO replica che l'on. Pantano non sa nulla di quel che abbia fatto prima la Commissione, e perciò non hanno nessun valore i giudizi dallo stesso on. Pantano espressi intorno a quei lavori che per ora non sono di ragione pubblica e che prima di tutti devono essere conosciuti dal ministro dei lavori pubblici (Commenti).

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli: Silvestri, Pinna, Mazzella, Leonetti, Gavotti, Gattorno, Di Rudinì C., De Luca P., Comandini, Meardi, F. Farinet, Leone, Morpurgo e Maurigi.

(Sono conceduti).

*Interrogazioni.*

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, risponde all'on. Arconati, che desidera sapere « se stia in fatto che il Governo abbia da tempo ricevuto dalla Società delle Ferrovie Mediterranee, e non vi abbia a tutt'oggi data evasione, gli atti od istanze di autorizzazione all'impianto di segnali, ecc., sulla linea a trazione elettrica Milano-Varese-Porto Ceresio, impianto che avrebbe sicuramente evitato il recente disastro di Bisuschio ».

Le istanze e proposte stanno per il relativo esame dinanzi ai Corpi competenti.

Appena avranno deliberato, saranno presi gli opportuni provvedimenti.

Osserva però che la mancanza dei segnali di blocco non ha avuto alcuna relazione col disastro, poichè questo non avvenne sulla linea, ma sopra uno scambio.

ARCONATI nota che i competenti asseriscono che i segnali di blocco avrebbero potuto evitare il disastro. Invoca provvedimenti urgenti. Prende poi atto della prima dichiarazione.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, ripete che, appena avrà il parere favorevole del Comitato delle strade ferrate, provvederà.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Spada che desidera sapere « quando intenda presentare il progettino per l'adattamento del palazzo demaniale di Santa Chiara per gli uffici di finanza in Cosenza, già da un pezzo ultimato ed approvato e riconosciuto dallo stesso Governo indispensabile ».

Assicura che appena compiuti alcuni altri studî, il disegno di legge sarà presentato.

SPADA confida che ciò sarà alla riapertura della Camera.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Cirmeni che desidera sapere « se sia disposto a preparare, durante le vacanze parlamentari, un disegno di legge che miri a risolvere il problema del cosiddetto *Stato* di Palagonia ».

Nota che non si può alterare l'attuale stato di cose circa l'affitto del latifondo se non dopo il 1906. Ma quanto al riordinamento dell'Opera pia, questione importante, assicura che l'esaminerà con l'intendimento di venire ad una soluzione che sia soddisfacente per i contadini e che risponda ai fini della fondazione.

CIRMENI urge che la questione, molto importante, sia risoluta, altrimenti si continuerà a lasciare la rendita di quell'Opera pia in balìa d'ingordi strozzini.

Accenna ai precedenti parlamentari e confida che alla riapertura della Camera sarà presentato un disegno di legge.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad un'interrogazione dell'on. Gatti « sull'opportunità che i corsi liberi universitarî possano cominciare a principio d'anno scolastico assieme ai corsi obbligatorî, ciò a cui nei precedenti anni si è opposta fin qui la ritardata approvazione dei programmi presentati in giugno e non ancora approvati a novembre da parte del Ministero ».

Assicura che il desiderio dell'on. interrogante sarà soddisfatto con la prossima pubblicazione del Regolamento generale universitario.

GATTI sarà soddisfatto se il Regolamento generale verrà sollecitamente pubblicato.

*Interpellanze.*

LOLLINI svolge una sua interpellanza al ministro dell'interno « sul conflitto tra pubblica forza e contadini di Lucera, mentre questi, inermi, pacifici e nel massimo ordine, se ne tornavano verso la loro città dopo una passeggiata in campagna fatta per solennizzare il 1° maggio ».

Nonostante che siano trascorsi oramai due mesi dal fatto, mantiene la sua interpellanza perchè trattasi di una vera aggressione a contadini tranquilli e inermi.

Espone i particolari del fatto stesso, assicurando che nello scioglimento della folla che ritornava pacificamente in Lucera non furono osservate neppure le disposizioni del Regolamento di pubblica sicurezza.

Furono operati cinque arresti; due furono assolti dall'Autorità giudiziaria e tre furono condannati a cinque giorni di carcere.

Nei motivi della sentenza risulta l'impudenza e la violenza degli agenti di pubblica sicurezza.

Confida che tutto ciò sarà anche riconosciuto dal ministro dell'interno, il quale farà rispettare i diritti statutarî.

GIOLITTI, ministro dell'interno. L'Autorità di pubblica sicurezza di Lucera si valse della facoltà consentitale dal Regolamento circa la proibizione delle processioni.

Si può domandare se quell'Autorità abbia agito con la necessaria prudenza; ora a questo proposito deve ricordare il momento nel quale si svolse quella processione e le minaccie di scioperi e di perturbamenti.

Aggiunge che la folla voleva rientrare compatta in Lucera, contro il divieto degli agenti della pubblica sicurezza.

Di qui la colluttazione, la quale, del resto, non ebbe gravi conseguenze.

Aggiunge che tutti hanno dovuto constatare che il delegato di pubblica sicurezza, in quella, come in altre circostanze, aveva fatto il suo dovere in piena conformità della legge.

Aggiunge poi che, nel fatto speciale di cui è argomento l'interrogazione, la forza pubblica fu paziente e longanime (Benissimo! — Bravo!).

LOLLINI non è soddisfatto. La risposta del ministro dell'interno dimostra ch'egli non è stato bene informato. Nota che l'on. ministro non ha tenuto conto del pronunziato dell'Autorità giudiziaria, che è in aperta contraddizione con le giustificazioni del Governo.

È vero che vi fu il divieto ai contadini di entrare in città in massa; ma è vero altresì che i contadini stessi non avevano alcuna intenzione di opporsi al divieto.

Difatti l'Autorità di pubblica sicurezza non si oppose all'ingresso vicino alla porta, ma andò ad incontrare la folla alla distanza di 500 metri.

Insiste quindi ad affermare che da parte della forza pubblica vi fu provocazione ed eccesso di zelo.

GIOLITTI, ministro dell'interno, avverte che la condanna di tre fra quattro imputati dimostra maggiormente che fu regolare il procedere dell'Autorità di pubblica sicurezza (Bene!).

GATTONI interpella il ministro degli affari esteri « circa le promozioni da una categoria all'altra del personale insegnante nelle scuole secondarie all'estero, e sul diritto a pensione per gli anni antecedenti al 1894 come era stato promesso con la circolare ministeriale del febbraio 1900 ».

Lamenta che non si faccia luogo al passaggio dei professori alla classe superiore quando in essa si verificano vacanze, e che non siano stati dati ai professori stessi i contributi che non avevano versato prima che fosse riconosciuto il loro diritto alla pensione; mentre quegli arretrati furono con legge speciale accordati ai maestri elementari all'estero.

Confida poi che la decorrenza del diritto a pensione si stabilirà non dal 1890, ma dal giorno nel quale i professori furono mandati ad insegnare all'estero.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario di Stato per gli affari

esteri. Per le note vicende che ridussero le scuole nel 1891, il Regolamento e l'organico ritardarono fino al 1894. Allora per le scuole secondarie si dovette tener conto dello stato di fatto: molti insegnavano da vari anni, e però le categorie più alte risultavano più numerose delle più basse. Ma questo affollamento va scomparendo e in breve si sarà in grado di fare normalmente le promozioni (Benissimo!).

Per le pensioni dei maestri elementari si è provveduto con recente legge, computando dal 1° gennaio 1890 il tempo utile per la pensione e versando i rilasci arretrati. Per quelle degli insegnanti secondari, si chiede ora parere al Consiglio di Stato intorno al loro diritto, antecedentemente al 1° gennaio 1900, giorno da cui cominciarono i rilasci: e si provvederà di conseguenza.

L'interesse con cui egli si è occupato e si occupa delle scuole all'estero, delle quali ha riformato i programmi ed alle quali ha impresso un indirizzo più spiccatamente patriottico e pratico, anche per favorire l'industria e l'agricoltura nazionale, rendendo più frequenti gli scambi tra la nostra patria e i suoi emigrati, può rassicurare l'on. Gattoni che anche la questione cui egli ha accennato sarà risoluta secondo vogliono la giustizia e l'interesse delle scuole all'estero, care a tutti perchè sono le sparse luci dello spirito nazionale nelle più lontane regioni della terra (Vive approvazioni).

GATTONI si dichiara soddisfatto.

*Sull'ordine del giorno.*

PANTANO protesta contro le voci che corrono che si voglia aggiornare la Camera ov'essa non si trovi in numero.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Io respingo queste insinuazioni e non ho altro da dire (Benissimo!).

PRESIDENTE assicura che le voci raccolte dall'on. Pantano non hanno fondamento e che la Presidenza manterrà sempre integre le prerogative del Parlamento (Vive approvazioni).

*Discussione del disegno di legge sulle strade ferrate complementari.*

GIUNTI, convinto della necessità di provvedere la Calabria e la Basilicata delle strade ferrate indispensabili alla loro vita economica, propugna specialmente la linea Lagonegro-Castrovillari-Spezzano Albanese, della quale l'on. De Andreis sostenne qui la importanza, riconosciuta dallo stesso ministro dei lavori pubblici Giusso, e che per legge doveva essere costruita a tutte spese dello Stato.

Ora, contrariamente all'opinione espressa dalla Commissione Reale, presieduta dallo stesso on. Giusso, disconoscendo la importanza militare di questa linea, il Governo propone ch'essa sia costruita a scartamento ridotto col sussidio chilometrico di 8,500: sussidio inadeguato alle difficoltà che la linea stessa presenta ed alla spesa che essa conseguentemente importa, come l'oratore dimostra.

Propone che almeno il sussidio venga esonerato da ogni tassa e pagato in ragione del progresso dei lavori e non quand'essi siano ultimati (Approvazioni).

LICATA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che la cinta ferroviaria di circonvallazione della Sicilia, che ha un percorso di 919 chilometri, è costruita tutta quanta a sezione normale; considerando che, per ragioni tecniche, commerciali, strategiche e politiche, non conviene chiuderla con una linea a scartamento ridotto di appena 111 chilometri, delibera che degli *otto* tronchi della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle, il *primo* ed il *terzo* vengano costruiti a scartamento normale, con l'interposizione d'una terza rotaia che renda possibile l'esercizio dell'intera rete a scartamento ridotto; ed a tal uopo consente che la sovvenzione chilometrica pei soli due tronchi suaccennati sia elevata da 8,500 a 12,000 lire ».

Rettifica un'erronea diceria, quella che questo disegno di legge sia di esclusivo vantaggio alla Sicilia, giacchè all'incontro con esso si fa un'economia notevole sulla spesa che era già stata assegnata alla sua Isola con leggi precedenti.

DE MARTINO ringrazia in nome di Napoli l'on. Zanardelli per la presentazione di questo disegno di legge e l'on. Giusso per la tenacia con la quale seppe rendere possibile la realizzazione dei voti di quelle popolazioni che da tanti anni attendono la costruzione delle linee complementari (Vive approvazioni).

ROSSI ENRICO fa voti che questo disegno di legge apra l'adito alla costruzione di altre linee delle quali non si può disconoscere l'importanza, come la Termini-Imerese per le Madonie, rammentata nella relazione che accompagna il disegno di legge e in quella della Commissione.

Desidera, per altro, sapere se il Governo intenda assicurare anche a questa linea una sovvenzione chilometrica di 8,000 lire.

NUVOLONI dichiara di considerare esiziale agl'interessi italiani la linea Torino-Nizza per Fontan, e che, in omaggio alla legge del 1879, la ferrovia Torino-Cuneo-Nizza pel Colle di Tenda e Ventimiglia fino a questa ultima città deve percorrere territorio esclusivamente italiano e mettere in diretta comunicazione il Piemonte con la Liguria occidentale (Vive interruzioni).

Occorre perciò fare eseguire sollecitamente gli opportuni studî nelle diverse valli della provincia di Porto Maurizio in rapporto alle pendenze, alla trazione ed ai porti di mare per la scelta del definitivo tracciato del tronco da Vievola a Ventimiglia (Bene!). Invoca un disegno di legge che risolva, sotto questo aspetto, il problema.

Ricorda le discussioni avvenute nei Consigli provinciali delle Alpi Marittime e nel Consiglio comunale di Torino, e gli articoli di giornali nizzardi e torinesi per indurne che il tracciato per Fontan favorirebbe specialmente gli interessi della Francia e della città di Torino. Ma poichè deve soprattutto prevalere l'interesse nazionale, confida che la Camera non vorrà trascurare questo suo dovere.

Presenta in questo senso un ordine del giorno (Approvazioni).

LACAVA, a nome anche di oltre cento deputati, propone che, ferme restando le altre disposizioni della legge 30 aprile 1899, il Governo del Re sia autorizzato ad aumentare sino a lire 7,000 il massimo della sovvenzione stabilita dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1887, per ogni chilometro e per un periodo di tempo da 35 a 70 anni in favore delle ferrovie che in avvenire saranno concesse in virtù dell'articolo 12 della legge 29 luglio 1879.

Dichiara di essere fautore dell'esercizio economico delle ferrovie e anche del sistema dello scartamento ridotto per quelle linee le quali non lasciano speranza di essere rimuneratrici, e che pure rappresentano insieme un bisogno e un diritto per quelle provincie a cui mancano mezzi normali di comunicazioni.

A sostegno della sua proposta ricorda che nessuna ferrovia fu potuta ancora costruire col sussidio ora stabilito: e dal momento che si vuole crescere il sussidio per le ferrovie complementari, giustizia vuole che si cresca anche per quelle non complementari tanto più che ciò non costituisce aggravio per il bilancio, mentre si ristabilisce l'armonia della legge (Bene! Bravo!).

FILI'-ASTOLFONE ringrazia il Governo per la presentazione di questo disegno di legge, compiacendosi che finalmente siasi resa giustizia alle legittime richieste delle provincie che attendono ancora l'esecuzione della legge (Bene! Bravo!).

SACCHI approva in massima il disegno di legge, ma crede necessario completarlo con autorevoli dichiarazioni intorno al programma, determinato per legge, relativo all'esecuzione delle ferrovie complementari. Fa la storia delle varie fasi degli stanziamenti di bilancio e delle misure dei sussidî per la costruzione di queste ferrovie, dichiarando che il Parlamento non può mai aver voluto mettere in forse il diritto di tutte le linee complementari decretate con la legge del 1888.

Perciò la cancellazione di qualcuna di quelle linee sarebbe arbitraria, dappoichè la Camera ha autorizzato il Governo solamente a rivedere i tracciati, a discutere il modo di costruzione, magari a sostituire una linea ad un'altra purchè però destinata a servire gli stessi interessi, ma non a cancellare puramente e semplice-

mente; ciò che non si può fare senza violazione della legge e del pensiero del Parlamento.

Combatte l'idea dello scartamento ridotto (Bene!); ed osserva che questo disegno di legge, limitando il sussidio chilometrico, rende impossibile la costruzione di qualcuna delle linee: ad esempio, la Gajano-Borgo San Donnino e la Spilimbergo-Gemona; a questo inconveniente bisogna porre riparo; e perciò si riserva di proporre agli articoli speciali emendamenti.

Dubita che l'ordine del giorno della Commissione implichi la possibilità che qualche linea complementare si possa non costruire (Denegazioni al banco della Commissione). Se siamo d'accordo che si debbano eseguire tutte le linee inscritte nella legge del 1888, la legge si può approvare (Sì, sì); altrimenti no. Attende in proposito le precise dichiarazioni del Governo (Bene! Bravo!).

LUCCHINI L., è lieto che alla iniziativa da lui assunta con la mozione discussa nella Camera abbia più presto di quel che potevasi sperare corrisposto un felice risultato con questo disegno di legge, per il quale va data lode al presente Gabinetto liberale.

Esamina il disegno di legge nel suo complesso, e considera la condizione fatta alle varie linee complementari, che all'uopo vengono ripartite in tre gruppi. Accenna alla proposta di costruire una parte di queste linee a scartamento ridotto, e attende di conoscere le risposte che ministro e relatore saranno per dare alle obiezioni che in proposito sono state sollevate.

Esprime la convinzione che, in seguito a questi nuovi provvedimenti, tutte le linee, che ancora devono essere costruite, troveranno in prosieguo di tempo il loro compimento, per guisa che tutte le legittime aspettative delle popolazioni interessate potranno essere soddisfatte.

Avrebbe però desiderato che il disegno di legge si fosse più strettamente uniformato alle proposte della Commissione Reale, sostituendo, almeno per una parte delle linee, il sistema della costruzione diretta, con la spesa ripartita in stanziamenti annuali, a quello della sovvenzione chilometrica.

Nota, compiacendosene, che nessun turbamento al bilancio deriverà da queste proposte: ad ogni modo non è il caso di rimpiangere una spesa destinata ad opere di sì grande importanza economica e sociale.

Ha fede che la Camera non prorogherà i suoi lavori senza aver prima approvato questa legge, sì lungamente attesa dal Paese (Vive approvazioni).

FALCONI G. lamenta che questo disegno di legge non tenga il debito conto di solenni affidamenti dati con le precedenti leggi alle popolazioni. Nutre tuttavia fiducia che la legge venga emendata e migliorata nel corso della discussione.

Domanda però che per le linee da costruirsi in base all'articolo settimo, alcune delle quali saranno costruite a scartamento ridotto, sia concesso alle Provincie quello stesso esonero dal contributo, che è concesso con l'articolo quinto alle Provincie siciliane, calabre e basilicane.

In questo senso presenta, con altri colleghi, un ordine del giorno.

Termina dichiarando che, se questa legge deve essere un'opera veramente civile e patriottica, è indispensabile ch'essa si conformi alle più rigorose esigenze della giustizia distributiva (Benissimo!).

CELLI, insieme agli onorevoli Zannoni, Galletti, Battelli, Mariotti, Stelluti-Scala, Vendemini, Comandini, Castelbarco-Albani, G. De Riseis, Cerulli, L. De Riseis, De Amicis, Sacconi, G. Falconi, Barnabei, Mestica, Cantalamessa, Riccio, Roselli, Tinozzi, Valeri, Monti-Guarnieri e Sili, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Decorso il termine di un anno dalla promulgazione della presente legge senza che siasi richiesta dall'industria privata la concessione del tronco Urbino-Sant'Arcangelo, il Governo del Re provvederà alla costruzione diretta del medesimo per conto dello Stato ».

Deplora però che con questo disegno di legge sia resa impossibile la costruzione della linea Metaurense, che con un congruo sussidio chilometrico avrebbe potuto essere immediatamente costruita, e che alla linea Fabriano-Sant'Arcangelo si assegni con evidente ingiustizia un sussidio assolutamente inadeguato.

Avrebbe desiderato che la Commissione avesse riparato a questa disparità di trattamento.

Propone quindi che, se dopo un anno la linea Fabriano-Santo-Arcangelo non avrà potuto essere affidata all'industria privata, venga costruita direttamente dallo Stato, e chiede che in conformità di questo concetto sia modificato l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo.

Spera che la Camera farà ragione ai legittimi desideri delle popolazioni marchigiane. Diversamente egli e i suoi colleghi di quella regione si appiglieranno a tutte le vie legali per impedire che si compia una sì grave ingiustizia (Bene! — Commenti).

DE RISEIS GIUSEPPE, anche a nome degli onorevoli Barnabei, Cerulli, Zannoni, Sili, Celli, Cantalamessa, De Amicis, Mariotti, Fusco, Mezzanotte, Sacconi, Gallotti, Manna e Vincenzo Riccio, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a comprendere nel prossimo programma delle costruzioni ferroviarie il prolungamento della linea Sant'Arcangelo-Fabriano fino all'incontro con la Roma-Castellammare Adriatico ».

Dimostra come la ferrovia Subappennina che dovrebbe congiungere la Sant'Arcangelo-Fabriano alla Castellammare Adriatico-Sulmona sia d'alta importanza economica locale e sia anche di sommo interesse nazionale, costituendo la grande arteria dorsale del versante Adriatico ed il congiungimento della rete dell'Alta Italia con quella dell'Italia meridionale.

Ricorda che fin dal 1882 cinque provincie della regione Adriatica sollecitarono il compimento di questa linea.

Chiede che fra i primi lavori ferroviari, che dovranno intraprendersi dopo sistemate le complementari, sia compresa questa linea, dando ad essa il posto che le compete.

Attende fiducioso le dichiarazioni del Governo (Vive approvazioni — Congratulazioni).

*Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per autorizzazione di maggiore spesa pel compimento del Policlinico Umberto I, in Roma.*

DEL BALZO G., segretario, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Abruzzese — Abignente — Alessio — Angiolini — Arconati — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Bertarelli — Bianchini — Biscaretti — Bonin — Bonoris — Borciani — Bovi — Bovio — Bracci — Branca.

Calderoni — Canevari — Cantalamessa — Capaldo — Carcano — Carugati — Castiglioni — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Cerri — Cesaroni — Chimienti — Chinaglia — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna — Compagna — Compans — Contarini — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Danco Edoardo — Danco Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Giacomo — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Broglio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donadio — Donnaperna.

Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Fasce — Fazio — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallini — Gallo — Gallupi — Garavetti — Gatti — Gattoni — Ghigi — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Grassi-Voces.

Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lollini — Lucchini Luigi — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Mariotti — Mascia — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Mazziotti — Merci — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Nasi — Noè — Nofri — Nuvoloni.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palatini — Pansini — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Patrizi — Pavia — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Placido — Podestà — Prinetti.

Quintieri.

Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rispoli — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rossi Enrico — Ruffo.

Sacchi — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Sorra — Sili — Silva — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala.

Talamo — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Toaldi — Torlonia — Torraca — Tripepi — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Vallone — Vendramini — Ventura.

Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni.

*Sono in congedo:*

Afan de Rivera — Albertelli — Aprile — Avellone.

Baccaredda — Bereniui — Berio.

Caldesi — Calissano — Calleri Giacomo — Camera — Castelbarco-Albani — Castoldi — Chiesi — Colombo-Quattrofrati — Comandini — Cottafavi.

De Luca Paolo — De Riseis Luigi — Di Rudinì Carlo — Di Trabia — Donati — Dozzio.

Farinet Francesco — Florena — Francica-Nava — Fusinato.

Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Gianturco — Girardini.

Landucci — Leone — Leonetti — Lo Re — Lucca — Luzzatto Arturo.

Majno — Manzato — Marescalchi Alfonso — Maury — Mazzella — Meardi — Molli — Morello — Micheli — Molmenti — Morgari — Morpurgo.

Olivieri.

Palberti — Pini — Pinna — Pozzato — Pozzi Domenico.

Resta-Pallavicino — Romanin-Jacur — Rosano — Rossi Teofilo — Rubini.

Scalini — Sichel — Silvestri — Simeoni — Suardi.

Taroni — Todeschini.

Ungaro.

Vendemini — Veneziale — Vetroni — Vitale.

*Sono ammalati:*

Albertoni.

Campi — Capoduro — Cappelli — Coffari — Colajanni — Crespi.

Falconi Nicola — Farinet Alfonso — Ferrero di Cambiano.

Gianolio.

Lazzaro.

Malvezzi — Marazzi — Marsengo-Bastia — Maurigi.

Nocito.

Pastore — Poli.

Ricci Paolo — Rizzotti — Roselli.

Sorani.

Vienna.

Zabeo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Callaini — Chiarugi.

Martini.

Rava.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Favorevoli . . . . . . . . 150

Contrari . . . . . . . . 60

(La Camera approva).

*Interrogazioni.*

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare per procedere alla necessaria sistemazione della strada nazionale n. 36, Genova-Torriglia-Bobbio-Piacenza, non percorsa ancora dalla ferrovia o renderla meglio acconcia ai rotabili ed al servizio degli automobili.

« Gian Carlo Danco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo inesplicabile a provvedere all'ampliamento delle stazioni di Pontedecimo e Busalla, ampliamento riconosciuto necessario e pel quale venne stanziata da tempo in bilancio la relativa spesa.

« Danco Gian Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se sieno esatte le dichiarazioni fatte dal primo ministro ungherese Szel con le quali respinge ogni trattativa sulla clausola dei vini, e quali gl'intendimenti del Governo.

« Antonio Abbruzzese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se nel Veneto le elezioni provinciali si faranno per Distretto o per Mandamento, ed ove si facciano per Distretto se saranno generali o parziali.

« Palatini ».

PAPADOPOLI manda un plauso alla città di Torino per avere di sua esclusiva iniziativa promosso il concorso ippico internazionale e per averne assicurata la splendida riuscita.

PRESIDENTE si associa alle parole dell'on. Papadopoli.

*Sull'ordine del giorno.*

PRESIDENTE propone che domani mattina la Camera si riunisca, alle nove, in Comitato segreto, per l'approvazione del suo bilancio interno, ed alle undici si riuniscano gli Uffici.

PANTANO propone che domani mattina la Camera si convochi, invece, in seduta pubblica.

PRESIDENTE fa notare che l'Ufficio di presidenza desidererebbe vivamente che non fosse ritardata l'approvazione del bilancio interno. Tuttavia se ne rimette alla Camera, e pone a partito la proposta Pantano.

(È approvata).

La seduta termina alle 19,10.

## Comunicazioni della Segreteria della Camera

*Convocazione di Commissioni.*

Per domani martedì 1° luglio.

Alle ore 13 e mezzo: con l'intervento del ministro dei lavori pubblici è convocata la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Concessione di strade ferrate complementari ». (192) (Gabinetto dei ministri).

# DIARIO ESTERO

La rinnovazione della Triplice alleanza continua a far le spese della stampa europea. La stampa inglese vede in essa il proseguimento della pace.

Il *Daily Mail* dice che la rinnovazione della Triplice alleanza toglie definitivamente le incertezze che regnavano nella situazione internazionale, poichè la Triplice è un elemento essenziale della pace europea.

Lo *Standard* giudica che il rinnovamento della Triplice non porterà alcun cambiamento nel regime politico dell'Europa. Si tratta soltanto della conferma degli accordi che mirano al mantenimento della pace.

Il *Times* dichiara che non si può dire che la Triplice dia d'ora innanzi alle Potenze centrali una preponderanza sulla politica continentale; ma essa è il contrappeso della Duplice, che si è costituita sul suo modello e conferisce stabilità a questo sistema di equilibrio.

A sua volta la *Kölnische Zeitung*, dopo aver constatato che le basi dell'accordo, ora stipulato, vennero messe giù a Venezia nel colloquio del giovedì santo fra de Bülow e Prinetti, e dopo aver espressa la riconoscenza del Governo tedesco agli ambasciatori d'Austria e d'Italia a Berlino, che « da oltre dieci anni lavorano presso la Corte tedesca nel senso della Triplice », accentua che questa alleanza « non impone a nessuno dei suoi aderenti alcun dovere gravoso e specialmente non li obbliga a tenere le forze di terra e di mare in una data misura; ma anzi lascia ognuno libero di diminuirle quando e come vuole ».

***

Un lieve conflitto sorto tra la Francia e la Repubblica del Venezuela è stato presto appianato per la energica condotta del comandante dell'incrociatore francese Suchet di stazione a La Guayra.

Egli minacciò di bombardare la città, se immediatamente non fossero stati posti in libertà alcuni negozianti francesi, illegalmenti arrestati.

Alle intimazioni del comandante francese il comandante della cannoniera venezueliana *Restaurador* prese un'attitudine belligera, ma il Presidente Castro ordinò la liberazione degli arrestati, ed il conflitto ebbe termine.

***

Nel Venezuela, però la situazione politica è sempre critica. I rivoluzionari stringono da presso La Guayra che è il porto di Caracas. Già vincitori nell'Est, han fatto capitolare a Coro il vice-presidente Ayala con 1,744 uomini e 5 cannoni. Il capo della rivoluzione M. Manuel Matos si avanza verso Caracas per il Guarico col suo principale corpo d'operazioni e si aspetta una grande battaglia, il cui esito è incerto.

***

Notizie da Vienna dicono che il dissenso commerciale fra l'Austria e l'Ungheria è ben lungi dal comporsi.

Un recente comunicato della *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, riguardante l'intenzione dell'Austria, di denunciare i trattati di commercio con l'estero per la fine di dicembre, termine della denuncia, ha suscitato in Ungheria una certa irritazione, perchè il comunicato è ritenuto un atto di pressione sull'Ungheria affine di obbligarla a risolvere il complicato affare del Compromesso. Si aggiunge pure, che il ministro presidente Szell non intenda trattare più col barone de Körber, e che fra i due ministri regni una marcata tensione.

# NOTIZIE VARIE

## ITALIA.

S. M. il Re ha concesso il Suo alto patronato e una medaglia d'oro alla Mostra internazionale di macchine agrarie, che si terrà in Avellino nel prossimo agosto.

---

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

« Avendo S. M. il Re divisato di visitare nel corrente anno le Corti di Berlino e di Pietroburgo, la visita avrà luogo a Pietroburgo nel mese di luglio ed a Berlino nel prossimo agosto ».

---

**Il monumento a Giacomo Leopardi.** — Alle ore 18 di ieri l'altro, fu inaugurata a Napoli la tomba di Leopardi nel pronao della Chiesa di S. Vitale, a Fuorigrotta, con l'intervento dell'on. senatore Mariotti, rappresentante S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Nasi, delle rappresentanze del Senato e della Camera, del Sindaco, della Giunta, del rappresentante del Prefetto, delle Autorità cittadine, dei membri dell'Accademia d'archeologia, lettere e belle arti, promotrice delle onoranze.

La piazza Giacomo Leopardi era imbandierata e gremita.

I pompieri e le guardie municipali, in grande uniforme, rendevano gli onori.

Alle ore 18 si calò la tela fra prolungati applausi. Tutti si scoprirono.

Parlarono i prof. Kerbaker e Zumbini pel Corpo accademico e pronunziarono elevatissimi discorsi il Sindaco, accettando la consegna del monumento, e l'on. Mariotti, in nome del Governo.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Le pitture del pronao sono opera artistica del pittore Paolo Vetri.

Sopra il monumento, dichiarato nazionale, venne deposta una corona di bronzo inviata dal Municipio di Recanati, che inviava anche uno stendardo serico.

S. E. l'on. Ministro Nasi inviò al senatore Mariotti il seguente telegramma:

« Impegnato nella discussione alla Camera, non posso assistere, come sarebbe stato mio vivissimo desiderio, all'inaugurazione del monumento a Giacomo Leopardi.

« Ho telegrafato a codesto Prefetto, al Sindaco ed al Presidente dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti, manifestando il mio rincrescimento per l'involontaria assenza e partecipando di aver delegato l'incarico di rappresentarmi a Vossignoria, promotore della legge che dichiarò monumento nazionale la tomba di Leopardi.

« Porti Vossignoria il mio saluto a codesta nobile città, giustamente orgogliosa di custodire le spoglie del Grande Recanatese, che da Napoli coi suoi canti immortali irraggiò tanto fulgore di luce e di gloria sulla nostra Italia ».

**Ad uno dei Mille.** — A Genova, nel giardino di via Bertani, con l'intervento delle Autorità e delle associazioni con bandiere e musiche, fu inaugurato il busto a Francesco Bartolomeo Savj, ufficiale dei Mille e pubblicista valente.

Parlò il colonnello Carbone, tessendo gli elogi del defunto e ricordando la patriottica epopea garibaldina.

L'assessore comunale Olivari rispose a nome del Comune, prendendo in consegna il busto, opera dello scultore Rivalta.

**Concorso internazionale di musica.** — Ieri ebbe luogo il banchetto offerto dalla città di Torino alla Giuria. Vi assistevano l'on. senatore Badini, Pro-Sindaco, il deputato francese D'Estournelles, rappresentante il ministro della pubblica istruzione di Francia, Rorà, Ritz, il senatore Duval, il console di Francia, Ordinaire, Parès, Laurent, Rillé, Guilbau ed altri.

Al levar delle mense, il Pro-Sindaco, on. senatore Badini, ringraziò fra gli applausi le Società francesi ed italiane intervenute al concorso, e brindò al Presidente della Repubblica Francese, Loubet, ed alla Francia.

Venne poscia letto un telegramma dell'on. ministro Prinetti, il quale annunzia che S. M. il Re ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro a Ritz e quella della Corona d'Italia a Simon, Boisson e Dahrfanin.

Il deputato D'Estournelles espresse viva gratitudine per l'accoglienza cordiale e l'ospitalità generosa della città di Torino. I Francesi conserveranno profonda memoria di tutte le manifestazioni di simpatia verso la Francia.

Questa esplosione tanto sincera di sentimento popolare avrà una ripercussione profonda tanto in Francia che in Italia.

L'oratore rilevò l'influenza avuta in tutti i tempi dall'Italia sopra tutte le altre Nazioni dal punto di vista dell'arte in generale e della musica in particolare. Passò in rivista le fasi della storia dell'arte italiana fino ai nostri giorni. « L'Italia, egli disse, resta sempre l'*alma parens*, che si venera e si ama. La musica italiana, come l'Italia, è illuminata dal bel sole del suo splendido cielo. Ecco perchè, malgrado le discussioni di tutte le scuole, divampa come fiamma che nulla potrebbe estinguere. Al calore di questa fiamma eterna i Nordici vengono a riscaldarsi di amore per l'arte e pel culto della bellezza ».

D'Estournelles terminò bevendo al Re, alla Regina, alla Famiglia Reale, alla Principessa Letizia ed alla memoria dei caduti del 1859.

Il discorso fu interrotto da applausi e coronato alla fine da acclamazioni.

Il senatore Duval disse poscia patriottiche parole, come savoiardo, ricordando gli antichi legami che uniscono la Savoia ed il Piemonte ed i sentimenti di fratellanza fra le due Nazioni.

Il discorso sollevò vivo entusiasmo.

Parlarono infine applauditissimi Ritz e Rillé.

La riunione riuscì cordialissima ed una vera manifestazione di fratellanza internazionale.

— Iersera all'Esposizione ebbe luogo il concerto della banda della Guardia Repubblicana francese.

Assistevano S. A. R. la Principessa Letizia, il deputato francese D'Estournelles, il Pro-Sindaco, on. Badini, con la Giunta, il Comitato dell'Esposizione, ed un immenso pubblico.

Il giardino del Valentino era straordinariamente illuminato e presentava un meraviglioso colpo d'occhio. La musica della Guardia Repubblicana eseguì uno splendido programma, sollevando ad ogni pezzo applausi clamorosi. Poscia la musica stessa e la banda municipale di Torino eseguirono insieme la fantasia dell'*Aida* e l'*ouverture* del *Roi d'Ys* di Lalò. Entrambi i pezzi furono grandemente applauditi.

Prima del concerto la banda della Guardia Repubblicana ripete tre volte la Marcia Reale e la *Marsigliese*, fra grandi acclamazioni.

I musicisti vennero portati in trionfo sul palco della musica.

**Per gli orfani dei sanitari.** — Sono convenuti a Perugia 37 medici, delegati dai varî Ordini sanitari italiani, per il rinnovamento del Consiglio direttivo del Collegio degli orfani dei sanitari italiani.

Furono eletti il dott. Ruata Carlo di Perugia, il comm. Casati di Forlì, il comm. Vitali di Bologna, il comm. Lansillotti di Milano, il comm. Givogre, maggior generale medico, il cav. Turchi delle Marche, il cav. De Paoli di Torino, l'on. deputato Mercanti, il medico provinciale di Perugia, ed una larga rappresentanza perugina.

Ebbe luogo un banchetto, in cui parlarono il comm. Casati, l'on. Fani, il Prefetto, il Sindaco, il prof. De Giovanni ed i dottori Bafile e Brifa.

**La musica di Brescia.** — Ieri sera, ricevuta dalle Autorità, dalla musica sociale ed accolta da immensa folla, fra applausi vivissimi, fece ritorno a Brescia la musica cittadina, vincitrice di tre premî al concorso bandistico di Torino.

**Commercio italo-americano.** — La Camera di commercio italiana in New-York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio tra l'Italia e gli Stati-Uniti:

L'importazione di prodotti italiani negli Stati-Uniti, durante il mese di maggio dell'anno corrente, è ammontata a dollari 3,194,000 mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2,447,164.

In maggio l'importazione di seta greggia e seterie dall'Italia è stata di dollari 947,100, mentre nel corrispondente mese del 1901 era ammontata a dollari 964,473.

L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 79,930, mentre, nel corrispondente mese del 1901, era stata di dollari 72,329.

L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 615 600, mentre nello stesso mese del 1901 era ascesa a dollari 350,289.

L'importazione di vini italiani nel detto mese è stata di dollari 31,282, mentre nel corrispondente periodo del 1901 era ammontata a dollari 33,486.

L'esportazione dagli Stati-Uniti in Italia, durante il mese di maggio dell'anno in corso, è stata di dollari 1,900,100, mentre nello stesso mese del 1901 aveva sommato a dollari 2,615,840.

Nel mese di aprile sono giunti nei varî porti degli Stati-Uniti 26,648 emigranti italiani, di fronte a 22,197 arrivati nello stesso periodo del 1901.

**Marina mercantile.** — I piroscafi *Aller*, del N. L., e *Città di Torino*, della Veloce, partirono ieri l'altro da New-York per Genova. Ieri il piroscafo *Provence*, della S. T. M. M., giunse a Marsiglia.

# TELEGRAMMI

## (Agenzia Stefani)

BONN, 30, giugno. — In occasione delle feste pel giubileo del Papa, il generale Loe in un suo discorso ricordò le parole pronunziate il 20 corrente dall'Imperatore Guglielmo ad Aquisgrana.

Il generale Loe rilevò l'affetto che il Papa nutre per l'Imperatore, e soggiunse: « Non è già che il Papa trovi perfetta la situazione fatta ai cattolici in Germania; il Papa riconobbe che la libertà religiosa è maggiore in Germania che non lo sia in Francia.

« Il Papa ha certamente ancora dei voti, che tocca al Governo tedesco di esaminare per vedere in quale misura possa soddisfarli, pur tutelando gli interessi dello Stato.

« Le relazioni amichevoli tra il Papa e l'Imperatore sono, concluse il generale Loe, dei fattori importanti per la risoluzione di questa questione ».

PARIGI, 30. — *Camera dei deputati* — Si fissa a venerdì, 4 luglio, la discussione dell'interpellanza Cochin relativa al recente decreto circa lo scioglimento di alcune congregazioni religiose.

MADRID, 30. — Lo sciopero generale è scoppiato a Bornos.

LONDRA, 30. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo non ha inteso parlare dell'arrivo, annunziato da un telegramma da Hong-Kong, di una nave ammiraglia francese e di due cannoniere francesi a Macao il 25 corrente.

In quanto alla voce dell'acquisto da parte della Francia di un terreno nelle vicinanze di Macao, risulta da informazioni pervenute, che missionari francesi acquistarono, presso Macao, un terreno per costruirvi un ospedale.

CAPO-HAITIANO, 1° luglio. — La situazione è gravissima. Si dice che le truppe, dai borghi situati nell'interno dell'isola, si dirigano sulla città. La nave *Crête-à-Pierrot* ha inviato un *ultimatum* pel bombardamento.

LONDRA, 1. — *Camera dei comuni.* — (*Continuazione*). — Weir chiede al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, perchè la lingua inglese non sia usata nei tribunali internazionali di Egitto, essendo questo sotto la sorveglianza dell'Inghilterra.

Il visconte di Cranborne risponde che i tribunali internazionali furono istituiti in seguito ad accordo fra quattordici Potenze. Nulla potrebbe modificarsi senza il consenso di queste Potenze, le quali dovrebbero probabilmente riferirne ai loro Parlamenti. Del resto bisogna riconoscere che in pratica non vi sono inconvenienti a che la lingua inglese non sia esclusivamente usata. Infatti raramente si richiedono traduzioni inglesi di documenti.

PARIGI, 1. — Il *Matin* ha da Londra che, secondo notizie di iersera, alle ore 9,30, lo stato del Re continuava a migliorare notevolmente.

LONDRA, 1. — Un grande numero di fuochi di gioia furono accesi, iersera, in tutta l'Inghilterra, malgrado la pioggia che guastò un poco la festa.

I giornali dicono che si ebbe troppa fretta a fare questa manifestazione di gioia; si avrebbe dovuto attendere che il Re fosse completamente fuori pericolo.

La città di Londra si astenne completamente dal fare l'illuminazione.

La Regina assisterà alla rivista delle truppe coloniali, che sarà passata dal Principe di Galles.

COSTANTINOPOLI, 1. — Quattro casi di peste bubbonica sono stati qui constatati.

Il Consiglio sanitario si è riunito in seduta straordinaria.

WASHINGTON, 1. — La Camera dei rappresentanti ha approvato la relazione della Commissione interparlamentare sul progetto di legge relativo al Governo civile delle Filippine.

LONDRA, 1. — Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Amsterdam, il quale dice che lo stato di salute del dott. Steijn è disperato. Egli ricevette gli ultimi sacramenti sabato scorso.

LONDRA, 1. — Il bollettino sullo stato di salute del Re Edoardo, pubblicato alle ore 10 di stamane, reca:

« Il Re ha passato una notte eccellente. Egli ha riposato di un sonno naturale. Le sue forze sono aumentate. I miglioramenti sono sostanziali sotto ogni rapporto ».

Firmati: « Treves, Laking, Barlow ».

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
## del R. Osservatorio del Collegio Romano
*del 30 giugno 1902*

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . . . . . . . . . . . . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . . . . . . . . 760,7.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . . 32.

Vento a mezzodì . . . . . . . . . . . . WSW debole.

Cielo . . . . . . . . . . . . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . . . . . . { massimo 30,2 / minimo 16°,6.

Pioggia in 24 ore . . . . . . . . . . . mm, 0,0.

*Li 30 giugno 1902.*

In Europa: pressione massima di 765 in Baviera, basso Tirreno, Veneto e Transilvania, minima sulla Russia settentrionale, Vologda 749.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 3 mm. sull'alto Adriatico; temperatura poco aumentata.

Stamane: cielo sereno; venti deboli varî.

Barometro: minimo a 763 in Sardegna, massimo a 765 sul Veneto, basso versante Tirrenico e Sicilia.

Probabilità: venti deboli varî; cielo sereno o poco nuvoloso; qualche temporale al Nord.

## BOLLETTINO METEORICO
### dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 30 giugno 1902.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 7 | STATO del mare ore 7 | TEMPERATURA Massima | Minima |
|---|---|---|---|---|
| | | | nelle 24 ore precedenti | |
| Porto Maurizio | sereno | mosso | 24 5 | 18 8 |
| Genova | coperto | calmo | 24 9 | 19 7 |
| Massa Carrara | sereno | calmo | 25 0 | 13 3 |
| Cuneo | coperto | — | 23 5 | 14 0 |
| Torino | coperto | — | 23 1 | 16 3 |
| Alessandria | $^3/_4$ coperto | — | 27 0 | 17 9 |
| Novara | $^3/_4$ coperto | — | 28 0 | 15 2 |
| Domodossola | coperto | — | 25 0 | 14 2 |
| Pavia | $^3/_4$ coperto | — | 26 4 | 16 9 |
| Milano | $^3/_4$ coperto | — | 29 3 | 15 9 |
| Sondrio | coperto | — | 26 0 | 16 5 |
| Bergamo | coperto | — | 23 5 | 14 6 |
| Brescia | coperto | — | 26 0 | 16 2 |
| Cremona | $^3/_4$ coperto | — | 27 5 | 16 7 |
| Mantova | $^1/_2$ coperto | — | 25 0 | 17 8 |
| Verona | $^1/_4$ coperto | — | 24 1 | 17 5 |
| Belluno | $^3/_4$ coperto | — | 23 6 | 15 8 |
| Udine | $^1/_4$ coperto | — | 24 8 | 16 2 |
| Treviso | $^1/_2$ coperto | — | 27 0 | 18 0 |
| Venezia | coperto | calmo | 24 6 | 18 1 |
| Padova | $^1/_4$ coperto | — | 23 4 | 17 0 |
| Rovigo | $^3/_4$ coperto | — | 29 0 | 15 5 |
| Piacenza | $^3/_4$ coperto | — | 24 5 | 15 2 |
| Parma | $^1/_2$ coperto | — | 26 1 | 14 2 |
| Reggio Emilia | $^1/_4$ coperto | — | 25 0 | 16 0 |
| Modena | $^1/_4$ coperto | — | 23 5 | 13 4 |
| Ferrara | sereno | — | 23 1 | 15 5 |
| Bologna | $^1/_4$ coperto | — | 22 4 | 14 8 |
| Ravenna | sereno | — | 21 3 | 12 9 |
| Forlì | $^1/_4$ coperto | — | 23 0 | 17 0 |
| Pesaro | sereno | legg. mosso | 21 9 | 13 8 |
| Ancona | — | — | — | — |
| Urbino | $^3/_4$ coperto | — | 17 1 | 13 6 |
| Macerata | $^1/_4$ coperto | — | 20 8 | 15 0 |
| Ascoli Piceno | coperto | — | 21 0 | 13 0 |
| Perugia | $^1/_4$ coperto | — | 21 2 | 13 0 |
| Camerino | coperto | — | 17 8 | 11 0 |
| Lucca | $^1/_4$ coperto | — | 28 0 | 13 8 |
| Pisa | sereno | — | 26 4 | 1[illegible] 3 |
| Livorno | sereno | mosso | 27 0 | 16 6 |
| Firenze | sereno | — | 24 4 | 13 6 |
| Arezzo | sereno | — | 23 5 | 15 4 |
| Siena | sereno | — | 22 0 | 14 8 |
| Grosseto | — | — | — | — |
| Roma | $^1/_4$ coperto | — | 27 4 | 16 5 |
| Teramo | coperto | — | 20 0 | 11 8 |
| Chieti | coperto | — | 20 0 | 14 0 |
| Aquila | coperto | — | 20 1 | 11 9 |
| Agnone | $^1/_2$ coperto | — | 17 2 | 11 2 |
| Foggia | $^1/_4$ coperto | — | 25 1 | 18 9 |
| Bari | coperto | calmo | 21 8 | 18 6 |
| Lecce | sereno | — | 26 0 | 16 5 |
| Caserta | sereno | — | 28 2 | 18 6 |
| Napoli | sereno | calmo | 25 8 | 17 1 |
| Benevento | $^1/_2$ coperto | — | 25 3 | 13 2 |
| Avellino | $^1/_2$ coperto | — | 23 0 | 14 6 |
| Caggiano | $^1/_4$ coperto | — | 20 4 | 12 4 |
| Potenza | $^1/_2$ coperto | — | 19 4 | 11 3 |
| Cosenza | $^1/_2$ coperto | — | 26 0 | 17 0 |
| Tiriolo | $^1/_2$ coperto | — | 23 0 | 17 0 |
| Reggio Calabria | $^1/_4$ coperto | legg. mosso | 26 6 | 19 6 |
| Trapani | sereno | calmo | 25 5 | 19 0 |
| Palermo | sereno | calmo | 26 9 | 14 4 |
| Girgenti | $^1/_4$ coperto | legg. mosso | 27 5 | 20 2 |
| Caltanissetta | sereno | — | 27 4 | 14 4 |
| Messina | sereno | legg. mosso | 26 7 | 20 0 |
| Catania | $^1/_4$ coperto | calmo | 24 3 | 17 8 |
| Siracusa | $^1/_4$ coperto | legg. mosso | 27 0 | 20 0 |
| Cagliari | sereno | legg. mosso | 27 8 | 16 5 |
| Sassari | $^1/_4$ coperto | — | 29 2 | 16 5 |

*Direttore*: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile*.